

Note geografiche sulle condizioni attuali degli Stati Baltici.

I. LITUANIA.

I. PREMESSE. — La Lituania, detta in lituano *Lietuva*, è tra gli stati che hanno riacquisito l'indipendenza durante l'ultima guerra uno dei più interessanti, non tanto per l'aspetto fisico che pur offre nella sua monotonia argomenti meritevoli di studio, come i depositi dell'era glaciale, le dune costiere e la rete idrografica, quanto per il popolo, che rimasto isolato nelle foreste per centinaia d'anni, ha conservato con la sua lingua e i suoi canti, come pure con i suoi tradizionali sistemi di agricoltura, delle forme arretrate, che meritano da parte nostra, usi a vedere nei nostri campi, nelle zone più inospiti, tuttora conservato l'aratro di legno che adoperavano i popoli prelatini e i Romani, quella reverente attenzione, cui hanno diritto i fedeli custodi di documenti preziosi delle antichità più lontane (1).

Appare infatti mirabile che malgrado per secoli i Lituani siano rimasti asserviti a stati più grandi, in un territorio che non costituisce un cantone montuoso isolato, ma è posto in una delle maggiori pianure della Terra, privi d'un centro di cultura e d'un genio letterario, abbiano potuto, spostando di poco le loro sedi in epoca storica, rimanere tanto saldamente legati alla loro lingua, da avere in questa l'elemento che meglio d'ogni altro li diversifica da tutti i popoli confinanti, a est e a sud-est i Bianco-Russi, a sud i Polacchi, a sud-ovest e a ovest i Tedeschi, a nord i Lettoni, fratelli di lingua. Non inopportuno è avvertire fin da ora che proprio con i Polacchi, con cui i Lituani furono legati nel passato con stretti vincoli politici e con cui hanno in comune la religione, e dai quali sono separati ora da gravi dissensi, appaiono contigui dal punto di vista etnico-linguistico solo

(1) Il presente articolo, oltre che sugli scritti elencati nell'Appendice II, si basa anche, sia pure in piccola parte, sulla conoscenza personale del paese acquistata durante un viaggio in Lituania compiuto nel giugno del passato anno. Sento il dovere in questa occasione di porgere un vivo ringraziamento alle autorità lituane che, per il prezioso interessamento del Ministro di Lituania a Roma S. E. Valdemaras Carneckis, mi hanno facilitato la visita del paese.

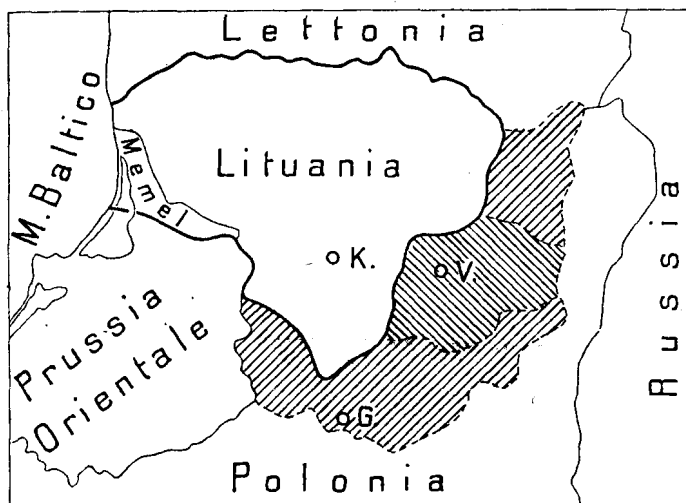
per brevissimo tratto e che, a differenza di quanto si nota in Lettonia, che pur non confina con la Germania, scarsissima è stata sempre l'influenza di questo stato, che mentre riuscì a sottomettere i Prussiani (che parlavano pure una lingua del gruppo baltico), ebbe sempre scarsi e non amichevoli rapporti con la Lituania (1).

Non è il caso naturalmente di ritessere qui la storia passata della Lituania, il solo dei tre Stati Baltici che abbia già formato a lungo un'unità statale, per indagare in che epoca i Lituani si siano separati dagli altri popoli indoeuropei e narrare ancora una volta come sia avvenuta l'evangelizzazione del paese al tempo di Mindaugas (1242-1263), come Gediminas (1316-41) abbia ingrandito i confini dello stato e in che modo poi con Vitautas il Grande (1392-1430), vincitore dell'Ordine Teutonico a Tannenberg (1410) e uno dei più potenti sovrani d'Europa, essi abbiano visto il loro dominio estendersi fino al Mar Nero e alle porte di Mosca; a tutti è noto del resto che dopo l'unione personale seguita al matrimonio (1386) tra il lituano Jogaila (poi Ladislao) e la polacca Edvige, figlia di Casimiro il Grande, per quasi due secoli (cioè fino all'Unione di Lublino del 1569) Lituania e Polonia formarono un unico stato con due sovrani distinti, che dopo d'allora essa fu incorporata nello stato polacco e che con la spartizione della Polonia essa passò poi alle dipendenze della Russia, di cui venne a costituire una delle provincie periferiche (2); ci affret-

(1) Cfr. i due notevoli articoli di H. MORTENSEN, *Die völkischen Verhältnisse der Ostseerandgebiete zwischen Weichsel und Finnischen Meerbusen*. Geographische Zeitschrift, XXX (1924), pp. 177-87 e *Die litauische Wanderung*. Nachr. Ges. Wiss. Göttingen, Philos. hist. Klasse, 1927, pp. 177-95. In quest'ultimo, che tiene conto delle fonti lituane (soprattutto delle ricerche storiche di Casimiro Buga, morto nel 1924), si mostra come intorno al 500 i Lituani abitassero lontano dalla costa, più prossimi allo spartiacque tra Baltico e Mar Nero e che solo più tardi essi si spostarono verso le loro sedi attuali, occupando territori deserti. Mi sia lecito anche rimandare all'articolo: *Le basi geografiche della filologia baltica*. Studi Baltici, I (1930), pp. 3-31. Per le principali caratteristiche della lingua lituana e per gli sforzi compiuti in questi ultimi anni per fissare la lingua letteraria si veda il chiaro articolo di G. DEVOTO, *La lingua lituana*. L'Europa Orientale, IX (1929), pp. 361-70.

(2) Si veda lo scritto di G. STAROST, *Litauische Geschichte von den ältesten Zeiten bis zur Gegenwart*. Tilsit 1921, d'ispirazione lituana, e quello di W. WIELHORSKI, *Litwa etnograficzna*. Vilna 1928, pp. 215, d'ispirazione polacca, importante per la storia dello sviluppo della nazionalità lituana (pp. 125-76). E in italiano i due recenti articoli di G. MUNZI, *La nascita e l'apogeo della Lituania*. L'Europa Orientale, X (1930), pp. 104-117 e G. SALVATORI, *L'Oriente Europeo al tempo di Vytautas il Grande*. L'Europa Orientale, X (1930), pp. 213-28. Ancora utile può riuscire anche lo scritto di N. TURCHI, *La Lituania indipendente*, Roma, 1921, pp. 116.

tiamo invece a prendere rapidamente in considerazione l'ambiente geografico, accennando alle più recenti vicende dello stato, in modo da poter meglio comprendere le sue attuali condizioni economiche e politiche.



Confini attuali della Lituania (linea più marcata) e zona contesa con la Polonia; richieste minime (zona attorno a Vilna) e richieste massime (tutta la zona a tratteggio).

II. FORMAZIONE DELLO STATO - COSTITUZIONE - CONFINI. -

Prima ancora che la guerra fosse finita, ma quando già la Russia era in preda alla rivoluzione, in un'adunanza tenuta a Vilna il 16 febbraio 1918, un gruppo di personalità lituane adunate in assemblea (*taryba*) proclamò l'indipendenza dello stato. La Lituania fu subito riconosciuta dalla Germania (23 marzo 1918), che occupava il territorio, quindi, finita la guerra, dalle potenze alleate. Queste si fecero anzi cedere dalla vinta Germania (art. 99 del trattato di Versailles) un territorio di parlata mista, tedesca e lituana, appartenente alla Prussia Orientale, la zona di Memel (Lituania minore), con la riserva d'unirlo in seguito alla Lituania. È sintomatico il fatto che i Lituani, che pur erano vissuti per secoli uniti ai Polacchi, non pensarono di formare con questi un unico stato, come del resto avevano già fatto intendere sia nel novembre 1905, quando si era parlato di concedere alla Polonia una certa autonomia, sia nel congresso di Chicago del settembre 1914, nel quale numerosi emigrati lituani si erano fatti

promotori dell'autonomia delle due Lituanie (russa e tedesca) con l'aggregazione ad esse del territorio di Suvalki (1). Questo le fu riconosciuto, assieme alla piena indipendenza, anche dalla Russia con un regolare trattato (firmato dalle due parti a Mosca il 12 luglio 1920), nel quale si stabiliva tra l'altro che « quanto al confine lituano-polacco i due stati avrebbero dovuto determinare la linea per mezzo d'una intesa diretta ». Questo accordo non fu riconosciuto dalla Polonia e il 9 ottobre di quello stesso anno (che aveva visto il 15 luglio le truppe sovietiche cacciare i Polacchi da Vilna ed il 25 agosto entrarvi i Lituani) il famoso colpo di mano del generale Zeligovski occupò non solo la zona di Suvalki, ma anche Vilna (lit. *Vilnius*; pol. *Wilno*), che in realtà non è abitata in prevalenza nè da Polacchi, nè da Lituani, ma da Russi e da Ebrei e costituisce un miscuglio etnico dove vengono a contatto 10 popoli e 11 religioni diverse (2). Intanto il 18 marzo 1921 la pace di Riga mise fine al contrasto tra Russia e Polonia, ma quanto al confine polacco-lituano ribadì il concetto che i due stati avrebbero dovuto mettersi d'accordo mediante intese dirette. Com'è noto le maggiori Potenze, dopo un periodo di contese

(1) Cfr. A. GIANNINI, *La costituzione lituana*. L'Europa Orientale, V (1925), pp. 161-96.

(2) La contesa lituano-polacca è stata oggetto di molte pubblicazioni. Tra quelle italiane più recenti cfr. M. GRAVINA, *Lituania, Polonia e Russia e l'aspetto della controversia per Vilna*. Nuova Antologia, 16 gennaio 1927, pp. 216-34; E. MASSART, *La questione di Vilna*. Annali delle Università toscane, nuova serie, vol. XLVI, fasc. I (scienze morali e storiche), 1927-8, pp. 125-39; C. CAMOGLIO, *La questione lituana*. Roma, Locchi, 1930, pp. 143; L. MERIGGI, *Il conflitto lituano-polacco e la questione di Vilna*. Milano, Istituto Editoriale Scientifico, 1930, pp. 117. I Polacchi sostengono che avendo i Lituani accettato l'intervento della Conferenza degli Ambasciatori, la vertenza deve considerarsi definitivamente chiusa, mentre d'altro lato i Lituani affermano che la decisione di questa non può essere definitiva, in quanto viene indicata una linea di demarcazione approssimativa che dovrà essere determinata di comune accordo, procedendo alle necessarie rettifiche di dettaglio. L'eventuale risoluzione del conflitto cedendo Vilna alla Lituania in cambio di Memel, che permetterebbe alla Polonia di giungere al mare senza bisogno di spezzare in due l'unità della Germania, è ormai impossibile dopo la costruzione di Gdynia, che la Polonia non vorrà in alcun caso abbandonare. È assai dubbio poi, dato l'attuale orientamento delle esportazioni marittime polacche, che il porto di Memel possa essere utilmente usato in luogo di Danzica o Gdynia, soprattutto se si tien conto che le esportazioni consistono quasi esclusivamente di carbone della Slesia. La questione è poi complicata dal fatto che un nuovo accordo (28 settembre 1926) ha ribadito l'alleanza tra la Lituania e la Russia e che quest'ultima intende servirsi della questione per disgregare un eventuale blocco baltico, al quale partecipi anche la Polonia. Cfr. anche M. LANGHANS RATZBURG, *Die Wilnafrage in ihrer geschichtlichen Entwicklung und rechtlichen Bedeutung*. Osteuropa, IV (1928-9).

spesso sanguinose e dopo un plebiscito fatto eseguire dalla Polonia (8 gennaio 1922), richieste da parte di quest'ultimo stato d'intervenire per un accomodamento in virtù dell'articolo 87 del Trattato di Versailles, che dava alle grandi Potenze la possibilità di definire i confini controversi, assegnarono il territorio alla Polonia (decisione della Conferenza degli Ambasciatori del 15 marzo 1923: linea di Saura), ma la Lituania elevò subito una vibrata protesta sostenendo che essendole stata la regione di Vilna ceduta direttamente dalla Russia, soltanto una sua esplicita dichiarazione avrebbe potuto permettere di attribuirgli a un altro stato. Invano si cercò di addivenire anche di recente ad intese dirette: le due parti non poterono accordarsi (conferenza di Königsberg del 1929) e il confine è tuttora sbarrato. La Lituania ha in parte trovato un compenso coll'aggregarsi il territorio di Memel (superficie 2848 kmq., compresi 412 occupati dal Kurisches Haff), che dopo un pronunciamento in suo favore avvenuto nell'Assemblea generale del 19 gennaio 1923, le è stato assegnato dalla Conferenza degli Ambasciatori il 16 febbraio di quello stesso anno, ma con tali limitazioni che sono ben spiegabili i dissidi anche di recente ivi avvenuti (1).

Escluso il distretto di Vilna e compreso invece il territorio di Memel (in lituano *Klaipėda*), la Lituania abbraccia ora una superficie di 55.670 kmq., che corrisponde quasi esattamente a quella del Piemonte unito alla Sardegna. Se però si escludono le acque interne più importanti (e cioè gli specchi d'acqua aventi una superficie superiore a 0,5 kmq.) l'estensione si riduce a 54.780 kmq. Prima della guerra la regione costituiva il governatorato di Kovno e in piccola parte quelli di Vilna e di Suvalki; oltre al territorio di Memel, ceduto, come s'è detto, dalla Germania, la Lituania, in seguito ad accordi con la Lettonia ha acquistato anche una piccola striscia costiera della Curlan-

(1) Lo statuto del Territorio fu approvato a Parigi l'8 maggio 1924 dai rappresentanti delle Potenze alleate e dalla Lituania. Ecco le norme principali. Il Territorio gode d'autonomia legislativa (con propria camera, *Seimas*, composta d'un deputato ogni 5000 abitanti), giudiziaria, amministrativa, sotto la sovranità della Lituania, che vi è rappresentata da un governatore. Agli abitanti sono applicate le norme sulle minoranze. Lingua ufficiale è a parità il tedesco e il lituano. Sul territorio e sul porto gravano impegni di carattere internazionale. Il potere esecutivo è affidato a un Direttorio di 5 membri al massimo, con un presidente nominato dal Governatore. La Società delle Nazioni ha potere di controllo per mezzo d'un membro del Consiglio. Non è escluso però che nel futuro il Territorio possa legalmente inquadarsi del tutto nello stato lituano, con cui ora forma quasi uno stato nello stato. Cfr. per tutto questo l'articolo di A. GIANNINI, *Lo statuto di Memel*. L'Europa Orientale, XI (1931), pp. 89-103.

dia (col porto di Palanga), come pure una piccola zona presso Mažeikiai. Il territorio occupato dalla Polonia e preteso dalla Lituania si estende su circa 27 mila kmq. ed è abitato da 1 milione di persone; esso separa la Lituania dalla Russia, che, a differenza quindi degli altri stati baltici non confina con essa. I limiti dello stato sono a sud 53°53'5", e a nord 56°27'0" di latitudine N., a ovest 20°57'5" e a est 26°26'0" di longitudine E. Con la Lettonia il confine segue generalmente i limiti linguistici ed è lungo ben 570 km.; il confine con la Polonia (che i Lituani considerano provvisorio) è poco meno lungo (525 km.) e si appoggia generalmente al Dosso Baltico; per un terzo segue dei corsi d'acqua, per un altro terzo taglia delle zone coltivate, per un quarto delle foreste e per il resto paludi (1). Con la Germania si estende per 265 km., seguendo per un centinaio di km. il corso del Nemunas (ted. *Memel*, russo *Niemen*), quindi taglia il Kurisches Haff e il Nehrung omonimo, ricalcando nel primo tratto il confine definito ancora nel 1422 con la pace conclusa presso il lago di Melno. Infine per 90 km. la Lituania è bagnata dal Baltico, in modo che i suoi confini sono lunghi in tutto 1450 km. La forma di essa, che col territorio occupato dai Polacchi, sarebbe assai simile a quella ideale d'una circonferenza e assomiglierebbe quindi alla forma dello stato romeno, è ora somigliante ad un rettangolo (parte settentrionale) avente appoggiato al lato inferiore un triangolo con il vertice verso il basso. Il nome di Lituania non corrisponde a una regione ben definita per caratteri geografici propri, ma ha avuto maggiore o minore estensione a seconda delle vicende storiche. Rispetto alla Estonia e alla Lettonia è poco più grande della prima, mentre è alquanto minore della seconda. Tra gli stati europei le tre repubbliche baltiche si trovano in una posizione intermedia tra l'Austria, Ungheria, Portogallo e Irlanda che sono alquanto più grandi e Svizzera o Danimarca, alquanto più piccole.

Come popolazione la Lituania conta ora 2.367.042 abitanti (gennaio 1930) (2), che corrispondono a una densità di 42,5 abitanti per

(1) S. GORZUCHOWSKI, *Granica polsko-litewska w terenie*. Varsavia, 1928, pp. 143 con 5 schizzi e una carta al milionesimo. L'autore mostra come i Polacchi posseggano 12 mila ha. di terreno in Lituania e i Lituani 8000 ha. in Polonia. E' data una descrizione della frontiera e delle regioni limitrofe, con statistiche delle nazionalità e della proprietà rurale.

(2) Il primo censimento lituano (senza Memel) è stato eseguito il 17 agosto 1923 ed ha contato 2.028.971 persone; nel territorio di Memel il 20 gennaio 1925 sono state contate 141.645 persone.

kmq., che è di poco superiore a quella della Sardegna (40,3). Sia la Lettonia (28,8) che l'Estonia (23,3) presentano densità notevolmente inferiori, mentre la Lituania s'accosta piuttosto alla Spagna e alla Irlanda (42,3).

Quanto a costituzione la Lituania è una repubblica democratica indipendente con una sola camera (*Seimas*), composta da un'ottantina di deputati (1 ogni 25 mila abitanti), in carica per 5 anni (1).

III. ASPETTO DEL PAESE - CONDIZIONI CLIMATICHE - VEGETAZIONE. — La Lituania costituisce una delle zone periferiche del grande Tavolato Russo, che su una superficie di circa 5 milioni di chilometri quadrati si presenta come una piattaforma quasi pianeggiante, che è stata scarsamente soggetta a modificazioni e dislocazioni. Più che la conoscenza dei terreni che formano il Tavolato e che da nord verso sud si succedono in ordine di antichità decrescente (dal Devonico superiore al Giura superiore, al Cretaceo e al Paleogene) importa far cenno dell'espansione glaciale, in quanto le rocce in posto soltanto eccezionalmente appaiono alla superficie, essendo il terreno ricoperto da un potente mantello di materiali morenici che raggiungono la massima altezza nelle colline di Pavištycio (m. 284) e di Aukštakalnio (m. 281) nel distretto di Vilkavištis (2). I ghiacciai quaternari, che in una prima fase si espansero dalla Scandinavia e in una seconda dalla Finlandia, hanno impresso alla Lituania i caratteri più salienti della sua morfologia, che ha un aspetto di freschezza e di giovinezza che

(1) La costituzione è stata promulgata il 1° agosto 1922 e riformata il 15 maggio 1928, in modo da disciplinare la troppo grande potenza del Parlamento, dando nello stesso tempo una più precisa fisionomia al Capo dello stato, che col titolo di Presidente dura in carica 7 anni. E' interessante notare che nell'articolo 4 della nuova costituzione si disconosce l'occupazione dei territori di Vilna e di Suvalki da parte della Polonia e nell'articolo 5 si proclama Vilna capitale dello stato. Poiché ogni diminuzione di territorio esige l'esperimento del referendum popolare, la Lituania non potrà quindi rinunciare nel futuro a queste rivendicazioni che consultando il popolo intero. Cfr. A. GIANNINI, *La revisione della costituzione lituana*. L'Europa Orientale, IX (1929) pp. 399-412.

(2) Per la conoscenza del rilievo preglaciale è importante un recente studio pubblicato in lituano da M. KAVECKIS nelle Memorie della Facoltà di Scienze dell'Università « Vitautas il Grande » di Kaunas, 1930-31, pp. 460-623; esso è seguito da un riassunto in tedesco (*Grundriss der Geologie von Litauen*, pp. 624-71), da un elenco di 128 pubblicazioni, da molte illustrazioni e da una carta geologica che rappresenta lo stato prediluviale del terreno. Secondo le ricerche di G. L. SIBINGA, *Eerste geologische Expeditie door Litauen*. Ts. K. Ned. Aardrijkskundig Genootschap, XLIII (1926), pp. 174-202, il terreno non è totalmente orizzontale, ma è possibile intravedere l'andamento di 3 anticlinali.

invano si cercherebbe su così vasta scala nelle nostre regioni meridionali e che risulta dalla caotica disposizione dei sedimenti, dalla rete idrografica che si è raccordata solo di recente, con vaste zone tuttora mal drenate. L'uniformità non è però assoluta e vi è la possibilità di distinguere almeno tre aspetti diversi, in rapporto colle complicate fasi dell'espansione glaciale.

Una serie di colline aventi un decorso NE-SO, che occupano la Lituania di SE. e che ricalcano a un dipresso l'attuale confine politico con la Polonia, costituiscono la parte centrale del Dosso Baltico, un rilievo morenico dovuto alla massima fase glaciale, l'andamento del quale si può ricostruire dallo Schleswig alle alture del Valdai; esso è largo da 30 a 50 chilometri, con colline alte da 200 a 300 metri, con copiosi laghi, ricche zone boschive, frequenti massi sporgenti, essi pure formati da materiale erratico. Carattere diverso ha nella Lituania occidentale (Samogizia = terra bassa) una serie di alture minori, la continuità delle quali si può stabilire esaminando la provenienza delle rocce (dolomiti devoniche e siluriche dell'Estonia, con frequenti fossili). Si tratta per lo più di morene di fondo, deposte durante fasi di ritiro; notevole perchè mostra la direzione della massa principale del ghiacciaio (da nord-est a sud-ovest) è quella che da Skodas va verso est fino a Sciauliai (lit. Šiauliai), quindi verso sud fino a Kaunas, volgendo poscia a oriente, per ricongiungersi al Dosso Baltico. Secondo le più recenti ricerche le alture maggiori sarebbero da riferirsi ai luoghi d'incrocio e di accavallamento di morene aventi centri d'origine diversi. La morena terminale è rappresentata invece da colline più prossime al Nemunas, parallele alla riva destra di questo e distanti circa 50 chilometri. La regione ha in media un'altezza di 100-200 metri e le zone convesse si mescolano alle zone pianeggianti, in rapporto alle diverse fasi del ritiro. Abbondano le marne e le argille, originate dalla scomposizione dei materiali giurassici o cretacei. Un terzo paesaggio, che si interpone in parte a questi è costituito da una zona più bassa, 50-80 m. sul mare, che forma la continuazione del Golfo di Riga; essa rispecchia forse le tracce d'un rilievo prequaternario e si presenta ora come una superficie sabbiosa (materiale fluvio-glaciale), mollemente inclinata, talora mal drenata, con morene di fondo, Aesar e Drumling (bassura di Lavena Neviazia).

L'idrografia è connessa al rilievo e rispecchia il carattere giovanile di esso. Il fiume di gran lunga più importante è il Nemunas, che ha un corso di 889 chilometri (936 col Rusme e i suoi affluenti) di

cui solo 429 in territorio lituano o al confine dello stato; il bacino è di 91.915 chilometri quadrati (98.102 col Rusme), ma solo 38 mila spettano alla Lituania. Il fiume è riuscito mediante la erosione regressiva a scavare la sua valle attraverso il Dosso Baltico (che un tempo faceva da spartiacque tra il Baltico e il Mar Nero) ed il suo corso mostra così maggiore pendenza nel tratto medio che in quello superiore, mentre gli affluenti hanno pendenza maggiore nel tratto inferiore, in quanto cercano raccordarsi col fiume principale; nel corso inferiore esso era poi un tempo affluente della Vistola-Varta e solo in epoca recente è volto verso nord. Il Nemunas nasce dalla palude di Rokitno ed entra in Lituania poco a valle di Grodno; fino a Kaunas mantiene una direzione sud-nord; ivi riceve il Neris (o Vilija) e con una valle piuttosto larga volge quindi verso ovest con pendenza assai limitata, per costruire quindi il suo delta, racchiuso tra due rami principali, nel Kurisches Haff, a sud di Memel; il delta nelle parti più alte è assai ben coltivato con canali, dighe, mulini, che fanno assomigliare la regione a una parte dell'Olanda; ivi la popolazione vive di preferenza in case sparse (1). Gli affluenti maggiori del Nemunas sono quelli di destra. Il Neris ha solo 122 chilometri di corso in territorio lituano (su 510 chilometri; bacino 25.054 chilometri quadrati), ma è importante perchè per mezzo d'un suo affluente, Šventoji (km. 244; bacino 6969) scola le acque della Lituania orientale. La portata del Nemunas è in media a Kaunas di 300 metri cubi al secondo (3300 in piena e 90 in magra) e di 450 metri cubi dopo la confluenza del Neris (5000 metri cubi in piena e 135 in magra al secondo). A Jurbarkas (dopo che ha ricevuto le acque degli affluenti Nevezis e Dubysa, il primo luogo 214 chilometri e il secondo 144, con bacini rispettivamente di 5992 e 2117 chilometri quadrati), la portata media sale a 510 metri cubi (5600 in piena e 150 in magra), a Tilsit (dopo ricevuto l'affluente di sinistra Šešupe, lungo 308 chilometri, di cui 221 in territorio lituano, bacino chilometri quadrati 2110) è di 580 metri cubi, 6320 in piena e

(1) Si veda per le caratteristiche della zona costiera H. MORTENSEN, *Samland, Kurische Nehrung und Memelland. Eine vergleichende Skizze ihrer Landschaftsformen*, nel volume *Der Nordosten. I: Landschaften des Deutschen Nordostens. Veröffentlichung der geographischen Seminars der Technischen Hochschule. Danzica, 1931*, pp. 7-29, con carta a colori al 400 mila e molte indicazioni bibliografiche per la zona di Memel. Cfr. anche M. GRIGAT, *Die Memelniederung*. Königsberg, 1931, pp. 147 e ill. Per l'importanza del fiume come via commerciale si veda il recente scritto di K. FORSTREUTER, *Die Memel als Handelsstrasse Preussens nach Osten*. Königsberg, 1931, pp. 108.

170 in magra. Questi fiumi in genere scolano soltanto un terzo delle acque che cadono nei loro bacini, essendo limitato il coefficiente di deflusso. La profondità delle acque varia a Kaunas da 1 a 4 metri; la velocità ad acque normali è di 0,8 metri al secondo; la larghezza del corso inferiore da 300 a 500 metri. Le portate massime si hanno in aprile e in maggio, al tempo dello scioglimento delle nevi, le minime in luglio. Una parte della Lituania occidentale è tributaria del Baltico per mezzo di corsi diretti (Minija, km. 198 di lunghezza e 2956 di bacino; Venta, rispettivamente 352 e 11.888), mentre una vasta zona manda le acque al golfo di Riga, attraverso il Muša (280 chilometri, di cui 263 in Lituania). Caratteristica della Samogizia è la disposizione radiale dei corsi d'acqua. Numerosi laghi abbelliscono il Dosso Baltico; quelli aventi superficie superiore a 0,02 chilometri quadrati sono in tutto 1305, di cui 1078 con superficie da 0,02 a 0,5 (in tutto kmq. 149), 205 con superficie da 0,5 a 5 (per kmq. 269), 22 con superficie superiore ai 5 chilometri quadrati (per kmq. 634). Dei 22 laghi maggiori 6 sono nel distretto di Utena, 5 in quello di Alytus e pure 5 in quello di Zarasai. I maggiori sono il lago di Dusios (kmq. 23,3), di Metelin (12,8) e di Luodžin. Altrove esistono vaste bassure paludose mal drenate, che specialmente durante la primavera, anche perché il terreno è impermeabile, vengono completamente sommerse. Alla Lituania spettano anche 412 chilometri quadrati del Kurische Haff (circa un quarto quindi dell'intera laguna); esso è separato dal Baltico da un cordone sabbioso largo soltanto 400 metri a nord di Sarkau e 4 chilometri circa a nord di Nida, occupato in parte da dune mobili, di sabbia bianca, senza vegetazione di sorta, alte 70-80 metri e quali dal vento sono spinte verso est, in modo da ricoprire anche dei villaggi, che riappaiono poi a ovest dopo esser passati sotto il cordone; ivi esistono alcuni piccoli centri di pescatori e copiose stazioni balneari.

Come *clima* (1) la Lituania si trova al limite della zona atlantica, dove cominciano già a farsi sentire le influenze del clima continentale. Il Baltico, che del resto è un mare interno, scarsamente profondo, attenua soltanto in parte gli squilibri continentali; procedendo verso l'interno gli inverni diventano subito più rigidi, le estati più calde, mentre le precipitazioni, del resto limitate, sono piuttosto connesse col rilievo. L'alterna vicenda delle stagioni, soggette a notevolissimi

(1) Cfr. K. PAKSTAS, *Le climat de la Lithuanie*. Klaipeda, 1926, pp. 137.



Aspetto del cordone litoraneo presso Juodkrante.
(Kurisches Nehrung).



Veduta complessiva del villaggio di Vilijampole.



VEDUTA DI KAUNAS.

A sinistra il Nemunas, prima della confluenza con il Neris. In fondo con le torri del Municipio e della Cattedrale, il nucleo più antico. A destra, da nord a sud, la Via della Libertà.



Il caratteristico aspetto del mercato di Kaunas.

scarti che diminuiscono assai il valore delle medie, è connessa con le alte pressioni che d'inverno coprono di preferenza la Russia e l'Asia, arrecando venti orientali freddi e asciutti, mentre d'estate le alte pressioni atlantiche sono la causa dei venti umidi che vengono da occidente. In linea generale s'osserva che d'inverno e d'autunno prevalgono di gran lunga i venti di SE, mentre di primavera non si presenta nessuna direzione dominante; d'estate sono più frequenti i venti di O. Le isoterme annue (tutto lo stato è compreso tra 6° e 7°) hanno un decorso da NO. a SE. La continentalità appare dal fatto che il decorso delle isoterme di gennaio è parallelo alla costa e che l'escursione mensile, che è solo di 20° 3' a Memel, sale già a 23° 1' a Kaunas ed è di 24° a Vilna. È anche da notare il precoce e rapido inizio della primavera che agevola (quando il terreno non sia troppo bagnato) la ripresa dei lavori campestri. Ovunque nel paese si hanno ben 4 mesi con medie mensili sotto lo zero (1). Le precipitazioni che sono massime nella Samogizia (mm. 700-800) e minime nella regione compresa tra Sciauliai e Kaunas appaiono più che sufficienti ai bisogni agricoli e se mai peccano per eccesso che per difetto. La maggiore abbondanza di piogge si nota d'estate, la minore d'inverno e di primavera (2). Il suolo è in media coperto da neve per 83 giorni all'anno a Kaunas e per 69 a Memel (3); il Nemunas a Jurbarkas (km. 125 dalla foce) è gelato in media per 79 giorni e a Kaunas (km. 216 dalla foce) per 77. Ivi i primi ghiacci fanno la loro apparizione verso il 22 novembre, ma solo il 26 dicembre il fiume è completamente gelato; questo stato dura fino al 13 marzo, quando i ghiacci si mettono in movimento e il 27 marzo il fiume è del tutto libero. Una certa influenza sul clima

(1) Ecco i dati delle temperature mensili (non ridotte al livello del mare) per alcune stazioni lituane o prossime alla Lituania:

	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	Anno
Memel . . .	- 2,9	- 2,8	- 0,5	4,9	10,4	15,1	17,4	17,0	13,7	8,1	2,5	- 1,6	6,8
Kaunas . . .	- 5,0	- 4,4	- 0,9	5,8	11,9	16,3	18,1	16,5	12,0	6,7	1,0	- 3,5	6,2
Suvalki . . .	- 5,5	- 5,0	- 1,3	6,4	12,0	16,2	18,2	16,7	12,3	6,6	0,4	- 3,9	6,0
Vilna . . .	- 5,3	- 4,8	- 1,1	5,8	12,5	17,1	18,7	17,1	12,6	6,9	0,8	- 3,7	6,4

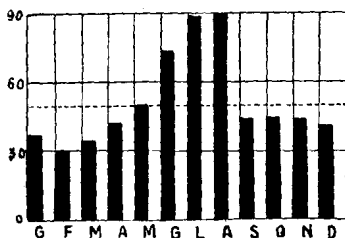
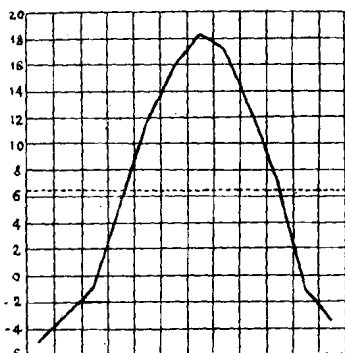
(2) Dati mensili (in mm.) di alcune stazioni lituane o prossime alla Lituania:

	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	Anno
Kaunas.	37	30	34	42	49	74	89	90	45	45	44	39	617
Vilna	32	27	27	36	47	73	80	90	45	42	40	35	572
Tilsit.	64	54	61	62	72	90	121	135	94	83	82	82	680

(3) Kaunas: 24 giorni in gennaio, 24 in febbraio, 15 in marzo, 15 in dicembre, 4 in novembre, il resto in ottobre e aprile. Memel: 21 giorni in gennaio, 20 in febbraio, 14 in marzo, 11 in dicembre, il resto negli altri mesi.

ha pure il mantello vegetale che attenua la velocità del vento e gli squilibri diurni della temperatura.

La notevole variabilità del clima, soprattutto dannosa per un piccolo stato che trae gran parte delle sue risorse dall'agricoltura e che



Medie mensili delle precipitazioni (in basso) e della temperatura (in alto) a Kaunas, rispettivamente in millimetri e in gradi.

con un raccolto sfavorevole vede compromesso il pareggio del bilancio, aveva fatto porre in dubbio al Mortensen (1) la sua stessa vitalità, ma i raccolti dell'ultimo decennio segnano oscillazioni che non superano quelle che si è soliti osservare negli altri paesi, agricoli non esclusa l'Italia.

Nei riguardi della *vegetazione* la Lituania, che appartiene alla provincia sarmatica dell'Europa Centrale (zona alpino-boreale del Baltico) si trova al limite di molte specie caratteristiche; così tra le piante più note vi manca per esempio il faggio, che raggiunge solo il versante meridionale del Dosso Baltico. Nel complesso, a differenza di quanto si osserva ormai per gran parte della Germania, essa conserva in più luoghi intatto il mantello vegetale e presenta quindi un paesaggio soltanto in parte modificato dall'attività umana. I

boschi, che occupano meno d'un quinto del paese, e quindi un'estensione notevolmente inferiore a quella degli stati vicini (Finlandia 90,2 %; Lettonia 29,2; Estonia 20,5), sono costituiti per il 68 % da aghifoglie (aventi spesso per sottobosco dei cespugli di ginepro) e il resto da latifoglie; le prime prevalgono nelle zone collinose, le seconde nelle parti più umide. Non si ha tuttavia una netta separazione e spesso le betulle e gli ontani si mescolano ai pini. Tra le diverse essenze prevalgono i pinastri (39 %), i pini (29), le betulle (12), gli ontani (4), le querce (1,5). Le numerose paludi hanno di solito una vegetazione

(1) H. MORTENSEN, *Litauen. Grundzüge einer Länderkunde*. Amburgo, Friederichsen, 1926, p. 12.

di *Carex* e di *Hypnum*; talora esse ospitano anche alberi o presentano, quando il terreno è asciutto, una vegetazione stepposa (con *Sphagnum* oppure *Eriophorum* ed anche *Rubus chamaeropus*). Dove vi sono sabbie e al di sotto di queste strati impermeabili, il terreno è coperto da prati cespugliati.

Le maggiori foreste si trovano nel distretto di Mariampole (27 % della superficie) e in quello di Vilkaviškis (40,8). Vaste aree boschive coprono anche le poco popolate regioni di Lavena-Neviaza e le superfici sabbiose dei dintorni di Kaunas, mentre l'alta Samogizia, dove l'insediamento è di vecchia data, conserva estensioni inferiori alla media.

IV. GLI ABITANTI. — La Lituania è uno stato abbastanza omogeneo dal punto di vista etnico-linguistico essendo l'80,6 % costituito da Lituani (1). Carattere distintivo, dato il mescolamento dei diversi tipi etnici, è l'uso del lituano, che come il lettone appartiene al gruppo baltico della famiglia indoeuropea.

Nel passato, come già abbiamo accennato, i Lituani avevano già costituito uno stato a base nazionale, ma poi nel secolo XIII e XIV essi stessi avevano aperto il paese ai contadini polacchi allo scopo di colonizzare le terre incolte e nei due secoli successivi la progressiva polonizzazione delle città per la venuta di commercianti e la tendenza dei nobili a diventare polacchi, soprattutto dopo la dieta di Lublino (1569), fece dimenticare il glorioso passato ed il territorio linguistico lituano subì notevoli riduzioni (forse di un terzo). Le condizioni peggiorarono ancor più in seguito ai mezzi repressivi usati dalla Russia, che nel 1861-63 proibì perfino la stampa in caratteri latini e impose l'insediamento di molti coloni; la media borghesia lituana, per non

(1) Le cifre variano alquanto a seconda si comprenda o meno il territorio di Memel. Quelle da noi riportate si riferiscono anche a quest'ultimo. Il censimento 1923 (senza Memel) aveva invece dato i seguenti risultati: Lituani 83,9; Ebrei 7,6; Polacchi 3,2; Russi 2,5; Tedeschi 1,40; Lettoni 0,7. Nel 1897 erano stati contati sullo stesso territorio 67,4 Lituani; 12,9 Ebrei; 8,5 Polacchi; 6,6 Russi; 2,5 Tedeschi; 1,9 Lettoni. È da ritenere che i Lituani siano in gran parte aumentati per il ritorno di molti emigranti americani, che gli Ebrei siano diminuiti per esser passati molti di essi, abolito ormai ogni divieto, nell'interno della Russia, che molti Lettoni e Polacchi abbiano fatto ritorno nei loro stati nazionali. Lascia invece dubbiosi la forte diminuzione dei Tedeschi da 46 mila a 29.231. Cfr. per questo: R. HEBERLE, *Die Deutschen in Litauen*. Schriften des deutschen Auslands-Instituts Stuttgart, 1927, pp. 159, come pure H. MORTENSEN, op. cit., p. 42. Quest'ultimo li ritiene circa 50 mila, escluso il distretto di Memel.

usare i caratteri cirillici, preferì servirsi del polacco piuttosto del russo e polacca si disse in gran numero nel censimento del 1897. In polacco scrissero anche poeti e romanzieri nati in Lituania, come Adamo Mickiewicz (1798-1855), di cui solo più tardi le opere furono tradotte in lituano. L'idea nazionale lituana rinasce energicamente soltanto verso la fine del secolo XIX, assieme agli antagonismi sociali che crearono le basi di vasti movimenti in tutto l'Impero russo. Il lituano, che fino a quando fu abrogata ogni disposizione contraria (1905), era considerato soltanto una lingua di contadini, cominciò d'allora ad acquistare dignità di lingua, ma solo coll'indipendenza dello stato è diventato il sigillo della nazionalità lituana. La corporatura di solito slanciata, con limitata tendenza alla pinguedine, il viso e il cranio allungato, gli occhi azzurri, i capelli biondi, sono infatti caratteri distintivi che hanno solo limitata importanza. Di costumi semplici e di scarse esigenze, modesti, amanti della natura e dei lavori agricoli, dotati di singolare attitudine per la musica e la poesia, che mal si spiega con la natura monotona che li circonda, largamente ospitali pur con una tal quale diffidenza spiegabile col lungo isolamento, privi di grandi iniziative, essi si sono messi alacremente al lavoro; il loro forte sentimento nazionale, per tanto tempo compresso, serve a spiegare se non proprio a scusare in tutte le sue forme, la tenace volontà di allargare l'attuale territorio (1). In nessun distretto, fatta eccezione del territorio di Memel, i Lituani rappresentano meno dei quattro quinti della popolazione totale. I Polacchi sono maggiormente numerosi in quello di Trakai (12,1 %) e di Kaunas (10,3), i Tedeschi nel distretto di Vilka viškis (10,3), i Lettoni di Mažeikiai (4,2).

Seguono per numero gli Ebrei (detti anche Litvacchi), che sono circa il 7,1 % della popolazione. Essi vivono di preferenza nelle città (36,7 % a Ukmerge; 35,8 a Panevėžis, 27 a Kaunas e 25 a Sciauliai) e appaiono notevolmente russificati; sono assai religiosi, ma molto ignoranti. Provengono in parte dalla Russia meridionale (da dove hanno portato qualche carattere distintivo dovuto a rapporti con un popolo mongolo, i Cazari), in parte dall'occidentale (Germania e Francia); i primi sono venuti nel paese già nell'VIII secolo, i secondi nel XII e XIII. A questi ultimi si deve l'uso della parlata ad entrambi

(1) L'antica corte lituana, la vita dei contadini, le vecchie tradizioni religiose, il culto dei morti sono descritti nel volume di K. JUNGFER, *Alt-Litauen*. Berlino 1926.

comune, l'jiddisch, come pure il lungo caffetano, che rispecchia forse ancora la veste tedesca del Medioevo (1). Essi sono in genere dediti al commercio e all'artigianato (sarti, panettieri, calzolai, fabbri).

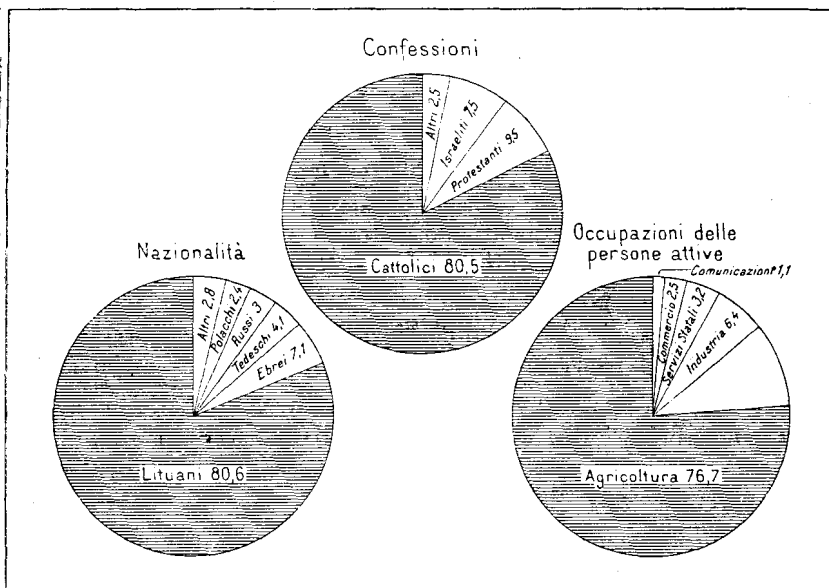
Terzi per numero sono i Tedeschi (4,1 %), che per metà circa costituiscono la popolazione del territorio di Memel (2); gli altri sono nei distretti confinanti con la Prussia Orientale e nelle città. A differenza che in Lettonia essi non hanno però mai avuto grande importanza e costituiscono una minoranza immigrata di recente. Non così deve dirsi invece dei Polacchi (2,4 %) con cui i Lituani furono legati durante alcuni secoli con vincoli politici, prima in uno stato comune e poi alle dipendenze della Russia. Essi rappresentavano nell'anteguerra gran parte della popolazione urbana ed erano soprattutto possidenti. In parte essi sono ora emigrati nel loro territorio nazionale, in parte si sono dichiarati di parlata lituana essendo effettivamente bilingui, in piccolo numero infine abitano presso il confine con la Polonia. Se si prescinde da pochi Lettoni (0,7 %), che abitano nei distretti settentrionali di confine, restano da ricordare soltanto i Russi (2,4 %), che erano nell'anteguerra impiegati, militari e anche contadini insediati di recente in territori venduti da nobili polacchi; in piccola misura essi abitano anche i distretti di NE. (con percentuali massime in quello di Zarasai, 14,6 %), contigui territorialmente alle zone di parlata russa.

Per quanto riguarda le *confessioni religiose* sono di gran lunga al primo posto i Cattolici (80,5 %), quasi tutti di nazionalità lituana e

(1) M. FRIEDERICHSEN, *Finnland, Estland und Lettland. Litauen*. Breslavia, Hirt, 1924 (Jedermanns Bucherei), pp. 144. L. ROSENBERG, *Die Juden in Litauen*. Geschichte, Bevölkerung, Wirtschaft, politische Forderung. Neue jüdische Monatsschrift, 1918.

(2) Secondo il censimento del 1925 nel territorio di Memel il 43,5 % della popolazione ha nazionalità tedesca, il 27,6 lituana e il 25,2 nazionalità del territorio stesso. Nel 1910 il 50,6 % era costituito da Tedeschi e il 47,8 da Lituani. Molti scritti commentano queste statistiche e determinano le vicende storiche attraverso le quali si è giunti a questo mescolamento; ricordiamo tra gli altri quello di J. GANSS, *Die völkischen Verhältnisse des Memellandes*. Berlino, Memellandverlag, 1925, pp. 144, e l'altro di G. MORTENSEN, *Beiträge zu den Nationalitäten- und Siedlungsverhältnissen von Preussisch Litauen*. Berlino, Memellandverlag, 1927 pp. 27, nel quale, coll'ausilio anche di una cartina che mostra il limite orientale del bosco intorno al 1400, si sostiene che le ricerche del Bezzenberger, basate sulla toponomastica non sono del tutto esatte e che solo dopo il 1450 i Lituani si sono spostati verso il territorio di Memel. Durante la reazione antipolacca e antilituana (1830-1905) l'influenza dei Lituani abitanti nella Prussia Orientale, attraverso la stampa clandestina, ecc., è stata non piccola.

polacca. Seguono i Riformati (9,5), in notevole aumento dopo l'aggregazione del Territorio di Memel, quindi gli Israeliti (7,5) e gli Ortodossi del vecchio e nuovo culto. La chiesa riformata lituana ha solo pochi aderenti (0,7); esistono inoltre membri di altri culti cristiani e non cristiani, tanto che non manca perfino un migliaio di musulmani. Il clero cattolico ha avuto sempre grande influenza



sulla cultura e ad esso molto si deve se il popolo lituano, pur spazialmente lontano dal mondo latino, ha assunto una netta posizione contro slavi o tedeschi.

Il lungo isolamento, come pure l'esistenza d'una lingua parlata diversa da quella amministrativa (che è stata inoltre a volte la polacca a volte la russa) e non ultima causa la difficoltà di poter frequentare una scuola, data la pessima viabilità e l'insediamento in case isolate, sono le cause del notevole *analfabetismo*; si calcola infatti che circa un terzo della popolazione di età superiore ai 10 anni non sappia nè leggere nè scrivere (44 % nel 1923, entro i confini d'allora, escluso cioè il Territorio di Memel). L'analfabetismo è massimo tra i Russi (61,6) e nei distretti di SE, minimo tra i Lettoni (23,3). Il nuovo

stato ha provveduto con uno slancio senza pari alla diffusione della cultura. Il 16 febbraio 1922 è stata fondata a Kaunas un'Università, che ha ora 7 facoltà e circa 4000 studenti (3727 nel semestre di primavera e 4096 nel semestre d'autunno 1930), e due anni e mezzo dopo (15 ottobre 1924) è sorta la scuola superiore agricola di Dotnava (260 studenti). Anche la stampa è fatta ormai quasi completamente solo in lituano. Così nel 1930, se si tien conto delle pubblicazioni periodiche, 82.602 pagine sono state stampate in lituano, 1484 in jiddisch, 1222 in tedesco, 742 in ebraico, 508 in polacco, 456 in latino, 310 in russo e 261 in altre lingue.

Quanto a *occupazioni* di gran lunga prevalente è l'agricoltura. Tenuto conto che circa i due terzi della popolazione è considerata attiva (67,9), il 76,7 di questa è dedita al lavoro dei campi, il 6,4 all'industria, il 3,6 al commercio, il 3,2 trova impiego nelle professioni liberali o dipende dallo stato. Nell'anteguerra l'agricoltura era pressochè l'unica occupazione della popolazione lituana, in quanto l'amministrazione era retta da Russi, il commercio da Ebrei. L'agricoltura è anche attualmente la professione che di gran lunga prevale tra i Lituani (85 %), come pure tra i Lettoni (81) e i Russi (78), mentre per i Tedeschi il lavoro dei campi (58) è accompagnato dall'industria (17) e dal commercio (6). Quest'ultimo costituisce la principale attività degli Ebrei, che trovano anche impiego nell'industria (22: soprattutto artigianato), mentre rifuggono dall'agricoltura (6). Un'altra differenza si nota nei riguardi dell'insediamento. Gli Ebrei vivono di preferenza nelle città con più di 2000 abitanti (63,5 %) e nei villaggi (31,3), i Tedeschi nelle campagne (58,1) e nelle città (34,7), mentre la popolazione slava e lituana è per la massima parte agricola (rispettivamente 82 e 83,3 per cento in località inferiori a 200 abitanti e solo il 14 e il 10,2 per cento in centri con più di 2000 abitanti).

Tra il 1897 e il 1910 è stato calcolato che l'aumento annuo della popolazione sia stato di circa 16-18 mila persone; in gran parte però esso andava perduto perchè si aveva in media ogni anno un'emigrazione di 15 mila persone. Circa 1 milione di Lituani vivono infatti fuori dello stato, in piccola parte in Polonia, Lettonia, Russia, in maggior numero invece negli Stati Uniti. Specialmente questi ultimi hanno avuto grande importanza per aver mantenuto all'estero tenacemente viva la loro nazionalità lituana, per essere intervenuti efficace-

mente nelle discussioni al tempo della conclusione della pace e soprattutto per le ingenti rimesse di denaro mandate annualmente in patria (1).

L'emigrazione è notevole anche nel dopoguerra ed è diretta di preferenza verso il Canada e l'Argentina, cui si è aggiunto negli ultimi anni anche il Brasile. In media nell'ultimo quinquennio sono partite ogni anno circa 12 mila persone (10.364 nel 1926; 18.086 nel 1927; 8491 nel 1928; 15.599 nel 1929; 6428 nel 1930). I notevoli sbalzi dipendono in gran parte dai raccolti più o meno favorevoli. Nel 1930 il 65,1 delle persone emigrate era di parlata lituana, ed il 27,0 era costituito da Ebrei (1929: rispettivamente 75,2 e 17,7).

Per quanto riguarda il *movimento della popolazione* durante gli ultimi anni, la Lituania differisce assai dalla Lettonia e soprattutto dall'Estonia per la maggiore natalità (1926: 28,5 per mille; 1927: 29,4; 1928: 28,8) che, tenuto conto della mortalità non troppo forte (rispettivamente 15,4; 17,3; 15,6), porta ad un incremento piuttosto alto (13,1; 14,1; 13,2 abitanti per mille ogni anno). Tra le diverse popolazioni i Russi e i Lituani si accrescono in modo notevole, scarsamente invece gli Ebrei (2).

V. CONDIZIONI ECONOMICHE. — Il carattere che meglio differenzia la Lituania dagli altri stati europei è la sua economia pretta-

(1) Il TESNIÈRE (*Statistique des langues de l'Europe*, in A. MEILLET, *Les langues dans l'Europe Nouvelle*. Parigi, Payot, 1928, p. 460) valuta i Lituani in Polonia a 74.694, in Lettonia a 12.895, in Germania a 28.585, a Memel 69.201, in modo che essi sarebbero in tutto, in Europa, circa 2 milioni (1.935.745). Gli ultimi censimenti permettono tuttavia di far considerare queste cifre piuttosto basse, anche perchè non sono contati i Lituani che vivono in Russia (41.500 secondo il censimento 1926). In Lettonia il loro numero, secondo il censimento 1930, è risultato di 25.747 e gli stessi Polacchi valutano il numero dei Lituani nel loro stato a 80-90 mila, di cui 3500 a Vilna, 52 mila presso la frontiera lituana e gli altri nelle maggiori città (cfr. S. GORZUCHOWSKI, *Ludność litewska na kresach państwa Polskiego*. La popolazione lituana ai confini della Polonia. Varsavia, Istituto degli Affari Nazionali, 1929, pp. 23, con bibl. di 108 numeri). I Lituani dimoranti in America (quasi tutti negli Stati Uniti) risiedono per la massima parte in un triangolo che ha per vertici Boston, Baltimora e Chicago; quest'ultima città con 100 mila Lituani viene ad essere in certo senso la più grande città lituana del mondo e 650 mila Lituani vivono nell'area così limitata. Le percentuali maggiori si hanno negli Stati di Connecticut, Pennsylvania, Illinois; fra le città Spring Valley ha il 40 % di Lituani, Shenandoah e Mahanoy il 25 per cento. Cfr. K. PAKSTAS, *Lietuvų Žiemė-amerikā*. Geografiski Raksti, I, 1929, pp. 139-47.

(2) Aumento per nazionalità nel 1930: Russi 19,8 per mille, Lituani 12,8, Russi-Bianchi 11,8; Tedeschi 6,4; Ebrei 4,6; Polacchi 0,8; Lettoni 1,3. Nei tre distretti del Territorio di Memel l'accrescimento è soltanto del 6,1; 6,4; 4,8 per mille. La scarsa percentuale polacca si spiega con l'emigrazione dei giovani.

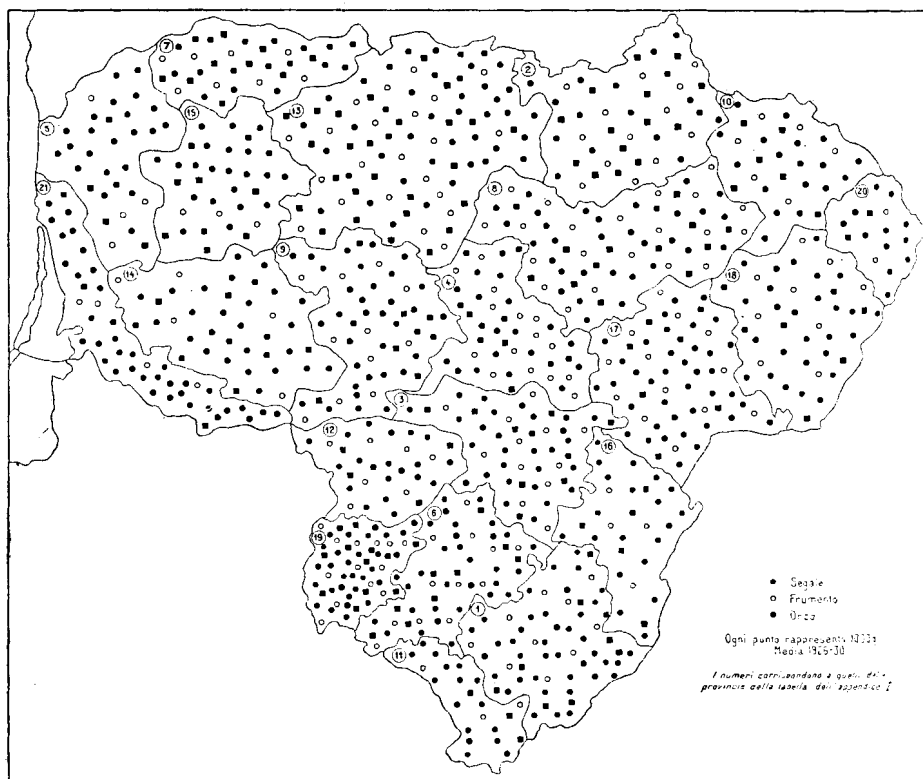
mente agricola, l'alta percentuale di persone occupate nei lavori dei campi e che vivono a contatto di questi, la proverbiale sobrietà degli abitanti, la scarsa importanza d'ogni attività industriale, l'inesistenza, entro i confini attuali, di centri cui possa attribuirsi il nome di grande città. Il ritmo della vita economica, a causa della posizione periferica del paese, del suo lungo isolamento e delle mediocri comunicazioni risulta per questo, legato com'è in modo esclusivo ai lavori della terra, infinitamente più lento che altrove e quindi anche i mutamenti che si sono avuti durante e dopo la guerra, come pure gli adattamenti più recenti connessi con la ricostituzione dello stato e con la riforma agraria, non hanno portate che scarse trasformazioni, che sono ancora in corso e di cui verremo a dar notizia.

L'*agricoltura* è esercitata in forma abbastanza intensiva avendo a sua disposizione vaste superfici di terreno arabile (49,6 % del territorio, contro 27,8 in Lettonia, 23,4 in Estonia e solo 6,1 in Finlandia), di cui circa tre quarti viene posto annualmente in lavoro, mentre il resto è lasciato a riposo (1). Tra i cereali, che occupano il 62 % delle terre arabili, la segala è quello che trova condizioni più favorevoli, quindi l'orzo e il frumento. Quest'ultimo nell'anteguerra si estendeva su un'area che era valutata appena un sesto di quella della segala, mentre ora la superficie è di poco superiore alla metà. Questo deve spiegarsi col fatto che, mentre un tempo, specialmente nelle maggiori proprietà, la segala era quasi l'unica pianta che venisse coltivata, dopo l'applicazione della riforma agraria ogni contadino ha voluto nel suo piccolo potere aumentare il numero dei prodotti, procurando così di soddisfare col suo lavoro a tutti i bisogni. D'altra parte nell'anteguerra il frumento era fornito a poco prezzo dalla Russia meridionale. Quanto a condizioni agricole i territori meglio coltivati si trovano nel Territorio di Memel, nei dintorni di Kaunas e nella Lituania di SO, mentre verso NE. il terreno paludoso e verso E. i molti laghi, male si prestano all'intensificazione delle colture. Il terreno agrario, diverso da zona a zona, a seconda si tratti di morena di fondo, di morena superficiale, di sabbia deposta in un lago o di terreno alluvionale, è quasi sempre molto ricco di calce, perchè da poco

(1) L'avvicendamento delle colture, che ha fatto tanto progredire l'agricoltura nella Prussia Orientale, qui è ancora agli inizi. La percentuale di terra arabile annualmente seminata è tuttavia progressivamente aumentata dal 69,8 per cento nel 1925 al 78,9 nel 1929 e all'84,1 nel 1930.

tempo soggetto alle intemperie; esso varia tuttavia notevolmente quanto a rendimento.

Connessa con il fiorente allevamento è l'estensione dell'avena, che occupa il secondo posto dopo la segala. Per l'alimentazione dei contadini hanno poi grande importanza la patata, i piselli e i fagioli, mentre articolo di esportazione deve considerarsi il lino, che ha aumentato la sua superficie rispetto al 1914 di circa un terzo (1). L'agri-



Produzione media dei principali cereali.

(1) Il lino ha rappresentato nel 1924 il 26 % delle esportazioni della Lituania e il 35 % nel 1927. Mentre in Estonia e in Lettonia la coltura del lino costituisce monopolio fiscale, in Lituania (dove pure si era tentato di vincolare il prodotto, ma senza successo) si è istituita una tassa di esportazione per le qualità aventi una purezza inferiore al 95 %, allo scopo d'invitare il contadino a migliorare sempre più il prodotto, che per le forme primitive di coltivazione presenta ancora da luogo a luogo scarsa omogeneità. L'esportazione negli anni successivi è notevolmente diminuita. Sull'opportunità di estendere questa coltura cfr. F. MICHOTTE, *Le lin. Culture et exploitation. Causes de sa décadence. Moyens d'y remédier*. Parigi, Société de propagande coloniale, 1929, pp. 421.

coltura era condotta nell'anteguerra con metodi antiquati e il rendimento unitario per ettaro era piuttosto basso, in relazione col fatto che la produzione della Russia meridionale era tanto ingente e a buon mercato, che non era conveniente intensificarla in queste regioni settentrionali; il nuovo stato ha procurato di agevolare l'introduzione di macchine agricole, il miglioramento delle sementi e l'uso dei concimi, ma le condizioni dell'agricoltura restano ancora a un livello notevolmente più basso che nella vicina Prussia Orientale e nel Territorio di Memel. Così per es. nel 1926-30 in quest'ultimo si è avuto un rendimento unitario per ha. per la segala di 14,1 q., per l'orzo di 15,1, per il frumento di 14,9, per le patate di 145, mentre nello stesso periodo le corrispondenti cifre per il resto della Lituania erano più basse di 3,2 q. in ogni ettaro per il primo di questi prodotti, di 4,4 per il secondo, di 2,1 per il terzo e di 37 q. per il quarto (1). Il raccolto medio del quinquennio 1926-30 è stato per tutta la Lituania di 512.885 q. di segala, 448.135 q. di avena, 218.350 q. di orzo, 198.200 q. di frumento (ma ben 308.270 nel 1930), 1.526.060 q. di patate, 58.200 q. di piselli (2).

Notevole importanza, per quanto sia stata applicata in modo meno radicale che in Estonia o in Romania (confinanti entrambe con la Russia) ha avuto la *rimforma agraria* (3). È da tener presente che

(1) Rapportata a 100 la produzione lituana del quinquennio, quella del Territorio di Memel risulta di 128,9 per la segala, 116,0 per il frumento, 141,1 per l'orzo, 166,7 per il seme di lino, 287,9 per fibra del lino e di 134,3 per le patate.

(2) Superfici coltivate dei principali prodotti agricoli in 1000 ha per tutto lo stato:

	1909-13	1926-30	1924	1928	1929	1930
Segala	552	470	538	470	451	484
Avena	317	443	325	402	448	346
Orzo	183	202	196	169	214	214
Frumento . .	82	162	85	159	198	213
Patate	119	140	176	122	132	163
Lino	55	86	62	95	86	83
Raccolto medio per ha. in quintali:						
	1909-13	1926-30	1924	1928	1929	1930
Segala	9,0	10,9	8,7	10,2	12,4	13,3
Avena	8,4	9,8	8,3	9,3	12,6	11,3
O zo	8,7	10,7	10,3	8,9	12,5	11,1
Frumento . .	10,4	12,7	10,6	10,5	13,7	14,5
Patate	66,0	108,0	94,0	79,0	140,5	115,5
Lino (seme) . .	4,6	3,3	5,3	3,6	4,0	3,5
Lino (fibra) . .	4,5	4,4	5,5	2,6	5,1	4,7

(3) Cfr. P. SCHEBEDEV, *La riforma agraria in Lituania*. L'Europa Orientale. V. (1925) pp. 539-62 e *La riforma agraria in Lituania*. Rivista internazionale d'agricoltura, XX (1929), pp. 280-94 del Bollettino mensile d'informazioni economiche e sociali.

già nell'anteguerra si era fatta sentire la tendenza di passare da un regime di grande proprietà a un regime di media proprietà, ma questo tornava a svantaggio della popolazione lituana, in quanto la ripartizione dei fondi veniva fatta a favore dei contadini russi (1). La riforma, che è stata approvata il 3 aprile 1922 e che ha avuto i caratteri di provvedimento sociale antibolscevico con fini nazionali, in quanto ha favorito la popolazione lituana a spese delle minoranze, ha disposto che le proprietà non devono essere superiori a 80 ha.; le quantità eccedenti devono essere suddivise in porzioni tra gli 8 e i 20 ha. a favore di privati o di enti, come scuole e ospedali (2). Già nel 1922 vennero assegnati 64.671 ha. e costituite 222 nuove proprietà, 383 ne vennero costituite l'anno successivo (81.685 ha.) e più ancora nei due seguenti (1924-25: 1448 e 271.927), in modo che al principio del 1927 i terreni assegnati salirono a 4922 kmq., per toccare i 7095 kmq. alla fine del 1930, su 12 mila circa soggetti alla riforma. L'insediamento dei nuovi coloni fu disposto di preferenza in dimore isolate, in fattorie e in casali; di questi ne vennero creati fino al principio del 1930 circa 2000 (con 10 mila abitazioni) per 43 mila contadini. Il numero delle imprese agricole era aumentato a quella stessa data a ben 280 mila, di cui quasi il 90 per cento condotto direttamente dai proprietari. Da qualcuno era stato previsto che la scarsità di capitali dei nuovi coloni e le pessime condizioni idrauliche di molte plaghe (3) avrebbero fatto diminuire la produzione, mentre invece, come s'è visto si è verificato il contrario, anche perchè è andato sempre più diffondendosi il cooperativismo e notevole è stato l'impiego di capitali da parte dei Lituani d'America. La riforma ha poi spinto a un'importante trasformazione per quanto riguarda l'allevamento del

(1) Secondo B. SKALWEIT (*Die Landwirtschaft in den litauischen Gouvernements, ihre Grundlagen und Leistungen*. Schriften des Instituts für ostdeutsche Wirtschaft in Königsberg. Jena, Fischer, 1918) nel Governatorato di Kaunas la terra arabile era posseduta nell'anteguerra per il 62,2 % da contadini, per il 37,1 da grandi proprietari, per il 0,7 da enti, mentre per i prati e pascoli il rapporto era rispettivamente di 55,1 43,7 e 1,2 e per i boschi 2,3 66,9 e 30,8.

(2) Un temperamento alla riforma si è avuto nel novembre 1929 autorizzando il possesso di beni fino a 150 ha. Il termine dell'applicazione che doveva essere il 1928 è stato inoltre prorogato al 1938.

(3) L'irrigazione sarebbe necessario fosse estesa a 3 milioni di ha. mentre invece fino al 1928 solo 64.000 ha. godevano di queste condizioni. Un piano governativo prevede tuttavia entro il 1934 l'irrigazione di 380 mila ha. Nel 1929 sono stati importati 13,7 milioni di lit di superfosfati, 8,4 milioni di sementi e 3,9 di macchine agricole. Come è noto il lit, che è stato emesso a partire dal 1922, rappresenta la decima parte del dollaro e corrisponde quindi a poco meno di due lire nostre.

bestiame che, un tempo trascurato, costituisce ora la principale ricchezza del paese, tanto che i suoi prodotti sono di gran lunga la prima fonte d'esportazione. Esso è molto agevolato dalle vaste zone a prato (13,7 % del territorio) e a pascolo (11,8). Rispetto all'anteguerra gli equini sono aumentati del 52 %, i bovini del 60, i suini del 220, gli ovini del 101. In rapporto con le stagioni umide o asciutte e con i vincoli imposti all'esportazione si notano di anno in anno degli sbalzi abbastanza notevoli, ma la tendenza generale è quella di migliorare la razza e di industrializzare i prodotti del latte, in modo da poter esportare quantità sempre maggiori di prodotti animali (1). In aumento sono anche gli animali da cortile, soprattutto le oche (2). Il valore del bestiame esportato è salito rapidamente da 35 milioni di lit nel 1928, a 62,1 nel 1929 e 70,1 nel 1930; se si aggiungono gli altri prodotti alimentari si giunge al 39,4 % delle esportazioni (contro 19,7 del quinquennio 1925-29). A far salire tanto notevolmente la percentuale contribuisce l'esportazione di latticini, che è agevolata dall'esistenza di 275 latterie e 1110 centri per la scrematura, dipendenti dall'unione delle cooperative, detta *Pienocentras*. Esistono inoltre 80 latterie private. L'esportazione di burro, che era di sole 932 tonn. nel 1925, è passata a 7356 nel 1930, quella di formaggio e panna a circa 1000 tonn. con un valore complessivo di 52,5 milioni di lit. Mentre per il bestiame l'acquirente più importante è la Germania, per i latticini, malgrado le difficoltà che derivano dall'inesistenza di linee regolari di navigazione, ha maggiore importanza l'Inghilterra.

Scarso è invece il valore dei prodotti della *pesca*, per quanto la Lituania possa contare sulla buona base del porto di Memel; nel 1929-1930 la pesca marittima ha fruttato 2160 mila kg. di pesce e quella dei laghi e fiumi interni 715 mila kg. con un valore di 3 milioni e mezzo

(2) Migliaia di capi di bestiame in Lituania;

	1913	1920	1925	1926	1927	1928	1929	1930
Equini	375	335	497	502	617	611	588	559
Bovini	766	534	1339	1329	1128	1199	1160	1170
Suini	458	1118	1408	1554	1010	1060	944	1136
Ovini	577	894	1455	1554	1410	1468	1125	1097

Si avevano quindi nel 1930 10 equini per ogni 100 ha. di superficie totale, 21 bovini, 20,4 suini, 19,7 ovini, mentre in Lettonia ed Estonia il rapporto era rispettivamente del 5,4 e 4,5 per i primi, del 14,9 e 13,4 per i secondi, 5,8 e 6,2 per i terzi e 13,8 e 10,5 per i quarti.

(1) Nel 1930 sono stati esportati 55 milioni di uova per 14,4 milioni di lit. Il valore delle oche esportate è salito nel 1930 a 5,2 milioni e quello degli altri volatili a 3,1 (contro 2,6 e 1,1 nel 1924).

di lit.; trattandosi di popolazione in prevalenza cattolica notevole è quindi l'importazione di pesce (11,1 milioni nel 1929, soprattutto arringhe).

Come s'è visto la superficie occupata dal *bosco* è piuttosto limitata, essendo valutata a 8794 kmq., di cui 7667 demaniali, 795 di proprietà privata a 332 situati nel Territorio di Memel. Secondo alcuni autori, a causa dell'intenso sfruttamento verificatosi ancora prima della guerra e poi accentuatosi durante questa e negli anni successivi, la superficie forestale sarebbe diminuita dal 26 % (1887) al 20,4 (1912) e al 15,9 (1930); è probabile tuttavia che questi sbalzi siano, almeno in parte, apparenti e derivino dall'aver costruito i rapporti su terreni diversi; quello che è certo ad ogni modo è che anche nell'anteguerra il governatorato di Kovno era piuttosto povero di boschi. (1). L'esportazione di legname, che deve lottare con la concorrenza dei paesi vicini, è ostacolata dalle non buone comunicazioni interne, cui si cerca ovviare con la fluitazione. Grande importanza ha avuto l'acquisto del porto di Memel, che è ben attrezzato per la lavorazione del legno (1765 operai nel 1930), che in tal modo può essere spedito sotto forma di tavole, carta, cellulosa. L'esportazione è aumentata per valore da 42,3 milioni nel 1923 a 54,2 nel 1926, 72,5 nel 1928, per sfiorare i 100 milioni nel 1930 (38,3 di cellulosa, 15,8 di legno per impellicciatura, 15,3 di tavole, 11,7 di legno da carta e il resto legno tagliato e legno greggio). Lo sfruttamento annuo si aggira sui 2,1 milioni di mq. e buona parte serve anche all'interno per riscaldamento e per costruire le abitazioni.

Data l'estesa coltre morenica e l'esistenza, sotto di questa, di terreni uniformi di età piuttosto recente, la Lituania non possiede *ricchezze minerarie*. Il clima umido e l'irregolare regime idrografico ha fatto sì che nelle paludi si sia potuta formare della torba. I maggiori depositi sono quelli di Amalva, presso Mariampole (3340 ha., con una potenza da 3 a 8 metri) e di Sulinkiai (2208 ha., con una potenza da 4 a 8 metri). L'estrazione, che solo in piccola parte è fatta con mezzi meccanici, è aumentata da 42 mila tonn. nel 1921 a 77 mila nel 1924 e 80 mila nel 1927.

Scarsa importanza ha l'*industria*, che deve adattarsi alle condizioni economiche locali e procurare più che altro di servire ai bisogni del mercato interno. Essa del resto ha quasi ovunque carattere dome-

(1) Cfr. H. MORTENSEN, op. cit., pp. 31-2.

stico. Nell'anteguerra la Russia che, come vedremo, manteneva uel paese pessime comunicazioni, aveva limitato in questa provincia di confine l'attività industriale ad alcune fabbriche di cuoi (impresa Fränkel, ora Batas, di Sciauliai, con 1000 operai), ad alcune officine metallurgiche (fabbrica di viti von Tillmann, con 1600 operai e fabbrica di serramenti Schmidt con 300, entrambe a Kaunas) e a delle fabbriche di birra, le quali esportavano poi i prodotti verso l'interno del paese. La scarsa capacità d'acquisto degli abitanti e l'inesistenza d'una vita cittadina faceva sì che bastassero ai bisogni locali piccole distillerie, mulini, segherie, fabbriche di mattoni, di mobili, di fiammiferi. Nel dopoguerra la struttura economica è alquanto mutata; le fabbriche di cuoio e le officine metallurgiche, chiuso il mercato polacco e russo, hanno dovuto adeguarsi ai bisogni interni, mentre d'altra parte il risveglio dell'agricoltura ha fornito all'industria dei prodotti trasformabili; ne è conseguito che se il numero degli operai si mantiene percentualmente eguale che nell'anteguerra, l'industria risulta maggiormente variata. Ad ogni modo la mancanza di operai specializzati, la scarsità di capitali, la possibilità di contare su un piccolo mercato non consente di prevedere uno sviluppo molto maggiore. La recente crisi generale ha diminuito le capacità d'acquisto dei contadini, ma in compenso la diminuzione dei prezzi ha allargato il numero degli acquirenti. L'industria e l'artigianato danno impiego complessivamente a 110 mila persone; l'industria ne occupa 33 mila. Solo 83 imprese, contando più di 50 addetti, hanno una qualche importanza (11.152 operai); vi sono poi 227 imprese con più di 15 addetti e meno di 50 (5946 operai) e 790 con più di 5 addetti e meno di 15 (6299 operai). Tra queste maggiori imprese è al primo posto quella dei generi alimentari (mulini, fabbriche di birra, distillerie) (1), quindi la lavorazione del legno, l'industria poligrafica e della carta, l'industria tessile (lavorazione della lana e del lino), l'industria meccanica e metallurgica e quella dell'abbigliamento. La penultima e la terzultima di queste industrie sono tuttavia ben lungi dal coprire il fabbisogno interno.

Quanto siamo venuti dicendo ci permette di comprendere agevolmente le caratteristiche principali degli scambi con l'estero che risultano del resto, per le scarse risorse del paese e per la so-

(1) Non esiste invece ancora uno zuccherificio (che dovrebbe entrare in funzione nel corrente anno) e le barbabietole vengono cedute alla Germania in cambio di zucchero (1929: importazione 27.031 tonn.).

brietà della popolazione, piuttosto limitati. Tra le merci esportate prevalgono i prodotti agricoli e forestali; il legno e il lino, che erano nell'immediato dopoguerra ai primi posti, sono stati progressivamente sostituiti con latte, carne, uova. Il lino, che nel 1920 rappresentava come valore il 46 % delle esportazioni, è sceso nel 1930 al 10,1 %, mentre il valore degli animali esportati è salito nel 1929 a 62,1 milioni, quello dei viveri (carne fresca, carne conservata, burro, formaggio, uova) a 74,9; ecco del resto le percentuali dei diversi prodotti esportati, tenuto conto del loro valore:

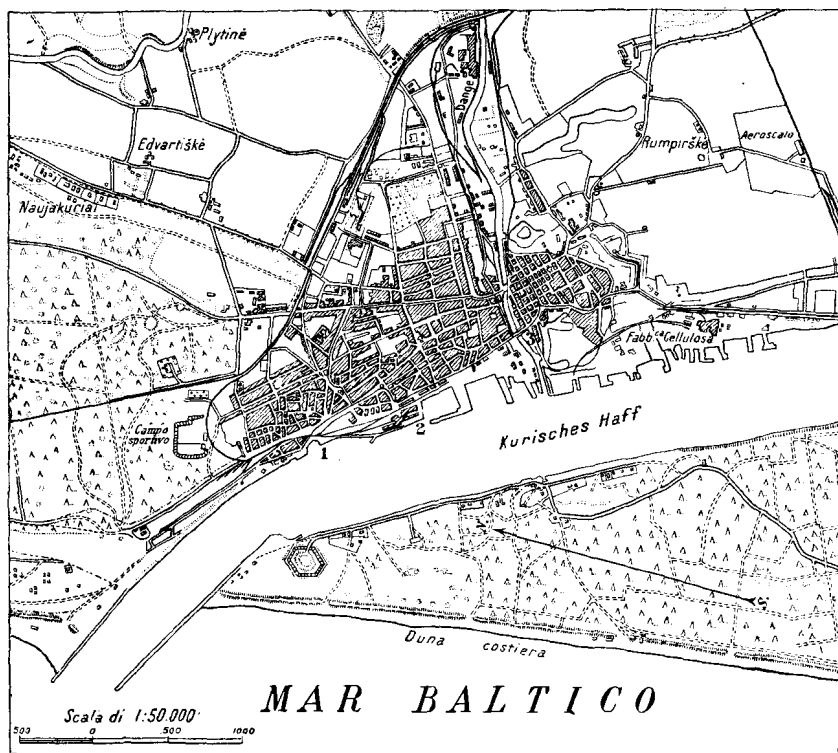
	1925	1926	1927	1928	1929	1930
Animali vivi	16.5	16.2	14.3	13.6	18.8	21.0
Prodotti alimentari . .	17.1	19.8	17.4	21.9	22.7	39.4
Materie greggie e semi-greggie	59.3	60.3	66.1	61.8	51.5	35.8
Prodotti lavorati . . .	6.1	3.7	2.1	2.6	6.9	3.8
Oro e argento	0.1	0.0	0.1	0.1	0.1	0.0

Quanto alle importazioni sono di gran lunga al primo posto (189 milioni) i prodotti lavorati, costituiti da fili e filati d'ogni specie, tessuti di lana e di cotone, caucciù, macchine e apparecchi; anche le materie greggie come il ferro, il carbone (per le ferrovie), i concimi, il cemento, le essenze minerali entrano per una porzione notevole mentre il fabbisogno di prodotti alimentari si limita allo zucchero, alle arringhe e a pochi cereali, cui sono da aggiungere i grassi e gli oli animali. Per le diverse categorie si hanno le seguenti percentuali (valore):

	1925	1926	1927	1928	1929	1930
Animali vivi	0.5	0.0	0.1	0.0	0.0	0.1
Prodotti alimentari . .	22.9	18.7	18.5	17.5	18.5	12.4
Materie greggie e semi-greggie	22.4	26.9	27.0	26.5	27.4	27.0
Prodotti fabbricati . .	53.3	53.3	54.5	55.1	54.0	60.5
Oro e argento	1.0	1.2	0.0	0.1	0.1	0.0

In questi ultimi anni (soprattutto dopo l'accordo con la Germania del 22 febbraio 1929, che le ha aperto il mercato tedesco per il bestiame e la carne) gli scambi con l'estero appaiono in pareggio, anzi sono lievemente vantaggiosi:

	Importazioni	Esportazioni	Totale	Differenza
	(in milioni di lit)			
1925. . .	252.7	242.7	495.4	— 10
1926. . .	240.8	253.3	494.1	+ 12.5
1927. . .	265.7	245.9	511.6	— 19.8
1928. . .	291.1	256.9	548.0	— 34.2
1929. . .	306.4	329.8	636.3	+ 23.4
1930. . .	312.4	333.7	646.1	+ 21.3



IL PORTO DI MEMEL (KLAIPEDA).

La parte più antica è sulla riva sinistra del fiume Dange. Il n. 1 indica il porto da pesca; il n. 2, il porto d'inverno, il n. 3 la Piazza del Mercato nuovo.

Se si tien conto che il saldo diventa ancora più attivo con le rimesse degli emigranti (in media 45 milioni di lit ogni anno) e che gran parte del denaro eccedente viene impiegato nei campi, vien fatto di poter considerare come ormai assicurata la vitalità economica della Lituania. Di gran lunga al primo posto tra i paesi compratori di pro-

dotti lituani è la Germania (57,7 %), quindi la Gran Bretagna (20,3) e poi a distanza la Lettonia (6,7), l'Olanda (2,09), il Belgio (1,68), la Francia (1,64), la Russia (1,42). Tra i paesi fornitori è pure al primo posto, di gran lunga, la Germania (50,4 %), quindi gli Stati Uniti (7,04), la Gran Bretagna (6,61), la Cecoslovacchia (4,50), la Lettonia (3,56), l'Olanda (3,18), la Russia (3,13), e poi la Svezia (1,89) e l'Italia (1,90). Un trattato italo-lituano è stato firmato il 17 agosto 1927.

Circa un terzo delle esportazioni e due quinti delle importazioni passano per il porto di Memel, posto presso un'apertura che mette in comunicazione, alla sua estremità settentrionale, il Kurisches Haff col Baltico, presso la foce del piccolo fiume Dange. Prima della guerra la città (che fu più volte danneggiata da incendi, specie nel 1854, e che aveva conosciuto un periodo fiorente al tempo della campagna di Crimea, quando erano bloccati i porti del Mar Nero) era chiusa alle spalle dal confine russo (1) e serviva prevalentemente per l'esportazione del legname, che vi perveniva per via fluviale e per il rifornimento del retroterra polacco e russo (1910-13: importazione media annua tonn. 338 mila ed esportazione 387 mila). Nel dopoguerra, dopo l'assegnazione del Territorio alla Lituania, il porto ha ripreso la sua importanza, soprattutto come importatore di materie prime per il nuovo stato lituano.

	Importazioni — (tonnellate)	Esportazioni —	Totale —	Percentuale import. sul totale
1922	23.673	46.603	70.276	33,8
1924	294.611	143.435	438.046	67,2
1925	366.654	139.114	505.768	72,5
1926	398.697	165.417	564.114	69,6
1927	492.502	145.148	637.650	77,2
1928	437.897	155.808	593.705	73,7
1929	491.047	216.166	707.213	69,4
1930	475.943	221.983	697.926	68,2

Anche il tonnellaggio delle navi è aumentato in proporzione (2) e, indice di rapporti più estesi e con contrade più lontane, è aumen-

(1) Nel 1905 la città, che era a più settentrionale della Germania, contava 19.269 Tedeschi e solo 1071 Lituani.

(2) Nel 1923 sono entrate 652 navi con 211 mila tonn. di stazza, salite nel 1925 a 748 con 329 mila tonn., a 829 con 430 mila tonn., a 807 con 502.824 tonn. e 960 con 499.800 nel 1930. Per il 40 per cento il traffico è dovuto a navi tedesche, quindi danesi, inglesi, svedesi. La compagnia lituana Lietgar possiede 4 navi per 3600 tonn., mentre il Territorio di Memel (che ha bandiera propria) ha una piccola flotta di 10 mila tonn. Cfr. *Jahresbericht der Memeler Hafendirektion für Jahr 1929* (testo in tedesco e in lituano). Kaunas 1930, pp. 72-72.

tato il tonnellaggio medio (384 tonn. nel 1913 contro 623 nel 1929). Tra le importazioni (che assommano a un valore di 131 milioni di lit., 1929) è al primo posto il carbone (127 mila tonn.) che proviene da Danzica (Alta Slesia) e dall'Inghilterra e che serve alle fabbriche di cellulosa di Memel e di Tilsit e inoltre per le ferrovie lituane, quindi la pirite di ferro (69 mila tonn.), prevalentemente importata dalla Norvegia e dalla Spagna, i concimi (65 mila tonn.), che vengono dalla Olanda, dal Belgio e dalla Germania, il cemento (55 mila tonn.), la pietra calcarea (43 mila), e poi fosfati, petrolio, benzina. Tra le merci esportate (che si valutano a 78 milioni di lit), è di gran lunga al primo posto la cellulosa, assorbita in prevalenza dalla Germania, dall'Inghilterra e dalla Spagna, quindi il legno squadrato. Per via fluviale o lagunare sono state portate a Memel 139.809 tonn. di merci (99,9 mila dalla Lituania) e portate via 119.904 (35,6 mila per la Lituania), in modo che il traffico complessivo è stato nel 1929 di 631 mila tonn. in arrivo e 336 mila in partenza. Nell'agosto 1930 è stato concluso un accordo colla ditta danese Højgaard (la stessa che ha in parte costruito il porto di Gdynia) per alcuni miglioramenti da eseguirsi nel porto entro il 1932 e per la costruzione d'un mattatoio e d'un frigorifero.

Un sicuro miglioramento delle condizioni agricole e un progressivo sviluppo degli scambi sarà certamente possibile se le *comunicazioni interne* saranno nel futuro migliorate e trasformate. Lo stato attuale di esse in parte si spiega con le cattive condizioni naturali (scarsa disponibilità di ciottoli; idrografia mal regolata; umidità del terreno durante molti mesi, soprattutto in primavera), in parte con le passate vicende politiche. Essendo infatti la Lituania, quando essa dipendeva dalla Russia, una provincia di confine, le strade a fondo artificiale, del resto limitate, erano state costruite con intenti militari; inoltre, per quanto riguarda le ferrovie, piuttosto che ai singoli centri si era sempre avuto riguardo soltanto al transito senza tener conto dei bisogni locali. Se si aggiunge che il centro della rete ferroviaria era Vilna, che ora fa parte della Polonia, è facile comprendere in quale disagiata situazione è venuta a trovarsi la Lituania.

La rete ferroviaria ha ora (31 dicembre 1930) una lunghezza totale di 1699 km., di cui 1189 a scartamento normale (1) e 510 a scartamento ridotto. Il Mortensen (2) ha calcolato che soltanto un quarto

(1) La trasformazione di gran parte della rete dallo scartamento russo allo scartamento dell'Europa centrale è stato eseguito durante l'occupazione tedesca.

(2) Op. cit., p. 147.

del territorio dello stato è lontano meno di 5 km. dalla ferrovia, mentre il 18,6 per cento dista da 5 a 10 km., il 30,4 da 10 a 20 km., il 17,1 da 20 a 30 e il 12,1 oltre i 30 km. Un miglioramento si è avuto con la costruzione del tronco Sciauliai-Telšiai e soprattutto coll'aggregazione del Territorio di Memel, ma permangono nella rete delle anomalie veramente singolari. Così per recarsi da Panevėžys a Joniškėlis, che distano in linea d'aria 40 km., occorre passare per Sciauliai (che assieme a Seduva tende a formare un nodo settentrionale), percorrendo un tragitto di 240 km., con la necessità d'un soggiorno fuori di casa di due o tre giorni; lo stesso si dica delle comunicazioni tra Ukmerge e Anykščiai, che comportano un tragitto di 360 km. per una distanza di soli 70 km. Singolari sono poi i rapporti tra le capitale e l'unico grande porto del paese, che sono possibili solo passando per territorio tedesco (Tilsit) e lettone (Priekule), compiendo in un caso o nell'altro un lunghissimo giro. Per ovviare almeno in parte a questo inconveniente si sta però costruendo la linea Telšiai-Kretinga, che dovrà entrare in funzione alla fine del corrente anno. Per quanto il numero degli automobili sia nel paese assai scarso (1930: 1002 vetture; 365 autocarri; 298 autobus; 804 motociclette) si è cercato di estendere il più possibile la rete dei servizi automobilistici, che al primo gennaio serviva 3560 km. Kaunas è unita con questo mezzo a 40 località dei dintorni. Attualmente le linee ferroviarie più importanti, che servono anche al traffico internazionale di transito, sono quella che dal confine tedesco (Eydtkuhnen) attraverso Kaunas e Sciauliai conduce al confine lettone; la linea Tilsit-Sciauliai e la Sciauliai-Panevėžys-Daugavpils. I treni sono però assai lenti; basti ricordare che il tratto Virbalis-Joniškis per passare col diretto dalla Germania in Lettonia (linea di grande comunicazione Berlino-Leningrado) richiede 11 ore, data la velocità media dei treni di 25 km. all'ora.

Le strade ordinarie mantenute artificialmente sono appena 1233 chilometri, mentre a 33 mila km. è valutata la rete delle strade campestri (*vieškelis*), di cui solo un terzo sono praticabili in ogni stagione. Si tratta del resto quasi sempre di semplici tracce, che vengono abbandonate quando i carri affondano troppo, cercando migliori condizioni nei campi o nei prati vicini, senza aver troppo riguardo (forse per una abitudine contratta in tempi nei quali la proprietà era comune) dei diritti dei proprietari. Particolarmente sfavorevoli sono le condizioni al tempo dello scioglimento delle nevi, mentre d'inverno è possibile

percorrere il paese in ogni direzione colle slitte; pessime sono poi le strade nell'interno dei villaggi.

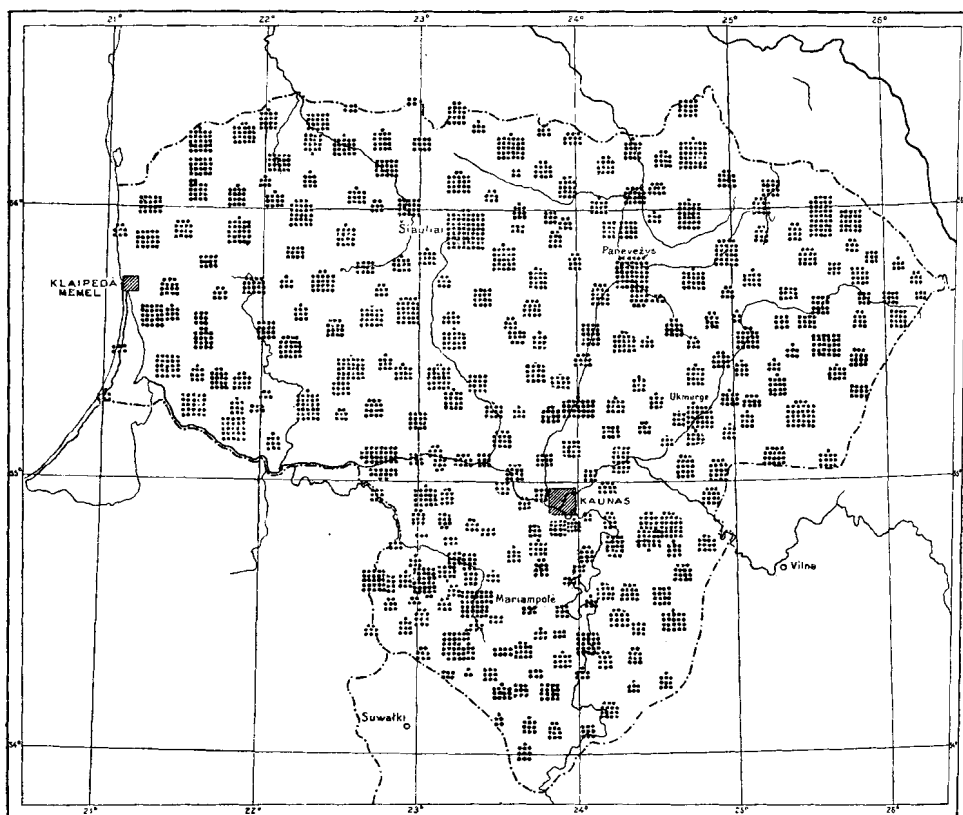
Quanto alle vie navigabili la lunghezza è di 491 km., di cui circa 400 spettano al Nemunas, 45 al Nerys, 21 al Nevežys e 25 al Canale Guglielmo, che permette le comunicazioni, attraverso il Kurisches Haff, dal delta del Nemunas a Memel; è da aggiungere poi che su 2200 km. è possibile la fluitazione del legname, la quale si opera di preferenza durante i mesi primaverili. Un servizio giornaliero per passeggeri sul Nemunas funziona nei mesi estivi tra Kaunas e Jurbarkas. Scarsa importanza ha il traffico aereo.

Il miglioramento della rete ferroviaria e soprattutto il ristabilimento dei rapporti colla Polonia e il crescente sviluppo economico della Russia non mancherà di accrescere l'importanza della Lituania come paese di transito. Per ora essa serve soprattutto di tramite per gli scambi tra Lettonia, Russia e Germania, col trasportare attraverso il suo territorio poco meno di mezzo milione di tonn. di merci (431 mila tonn. nel 1929 e lo stesso nel 1930, contro 108 mila nel 1925 e 283 nel 1926).

VI. CARATTERI PRINCIPALI DELL'INSEDIAMENTO. — Illustrate così nel modo più rapido possibile le caratteristiche fisiche ed economiche del paese, siamo ormai in grado di poter comprendere agevolmente quali siano gli elementi che influiscono sulla distribuzione degli abitanti. Come abbiamo già detto la densità di popolazione nella Lituania è di 42,5 ab. per kmq.. Amministrativamente lo stato si divide in 23 provincie (*apskritis*), che hanno un'estensione media di 2420 kmq. che va da un massimo di 5714 kmq. a un minimo di 600; vi sono inoltre 6 città aventi diritti eguali a quelli del distretto. La popolazione risulta nel complesso distribuita abbastanza regolarmente; le minori densità si notano nelle bassure (specie di Neviasa) e nei dintorni di Kaunas, le maggiori nel Territorio di Memel, nella Lituania di SO. e in genere nelle zone asciutte e lungo i fiumi. Lo stato è inoltre suddiviso in 332 comuni, con una superficie media di 161,7 kmq.; esistono poi 24 città con diritti uguali al comune.

Maggiore forse che in qualsiasi altra regione d'Europa è la popolazione che vive a contatto dei campi, ma a differenza di quanto avviene nei nostri paesi dove, favorita dal clima, intensa è stata la modificazione apportata dall'uomo alla superficie terrestre, tanto da trasformare completamente l'aspetto naturale del paese, in Lituania l'inse-

diamento e le manifestazioni ad esso connesse (case, strade, campi, ecc.) formano non già una coperta continua, ma una rete, che risulta più o meno fitta in rapporto con le vicende storiche delle epoche passate.



DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE LITUANA NEL 1923.
(ogni punto rappresenta 500 abitanti).

(in parte da Moriensem).

L'esame della carta russa preparata tra il 1880 e il 1890, sulla quale si basa anche la carta tedesca al 100 mila della Russia occidentale, permette di poter riconoscere che in tutta la Lituania occidentale e specialmente nella Samogizia e nella zona posta lungo il Nemunas (salvo il tratto più meridionale) sono più frequenti le case sparse; questo tipo d'insediamento prevale anche nella parte orientale (Ukmerge, Utena, ecc.), mentre nella zona centrale, specie a est di Sciauliai e a sud-est di Kaunas prevale l'insediamento in villaggi. Lo studio

delle fonti storiche permette inoltre di poter affermare che nella Lituania occidentale le case sparse sono d'origine recente, essendo state create tra il 1850 e il 1880, cioè in quel periodo con cui s'inizia un più intenso sfruttamento del paese; il passaggio da un tipo all'altro è stato di molto facilitato dalla trasportabilità delle case di legno (1).

Per lo più la distribuzione delle case è regolare, quasi a reticolato; l'insieme di esse conserva poi il nome d'assieme del villaggio da cui traggono origine, in modo che occorre un esame accurato per poter determinare esattamente la loro distribuzione e diffusione. Un simile processo di « scioglimento dei villaggi » verificatosi anche in Samogizia si differenzia per la minore regolarità delle case sparse. Più tardi (1905) con la riforma di Stolypin e più di recente con la riforma agraria il numero delle case sparse si è ancora di molto accresciuto, ma per lo più le fondazioni recenti si distinguono per l'indicazione toponomastica Nauju, che corrisponde a Nuovo.

Dove è diffuso il villaggio questo assume assai spesso una forma allungata con le case disposte ai due lati della strada (« villaggio di strada »). Anche questa forma d'insediamento non dipende da differenze di suolo o di clima e neppure da influenze dovute ai popoli vicini, ma è da riconnettersi con la riforma agraria intrapresa tra il 1548 e il 1569 da Sigismondo Augusto, che ha predisposto l'avvicendamento delle culture (2). Diffuso qua e là in tutto il paese è anche il villaggio ammassato (detto in slavo *okoliza*), che è da riconnettersi con abitazioni di nobili, sorte intorno al 1400, le quali rappresentavano delle oasi di lavoratori liberi anche prima del 1866, quando fu abolita la servitù; questo tipo è più frequente a nord e al centro del paese, meno a sud e ai lati.

Le case isolate, sparse e spesso nascoste in mezzo al verde della malinconica pianura, hanno sempre un unico piano e servono solo come abitazione avendosi locali separati, posti attorno all'orto o al giardino, per la stalla, per il legname e per il deposito dei viveri. Anche nei boschi le abitazioni si presentano isolate in mezzo ad essi, nel centro di radure ottenute col diboscamento. Il materiale è quasi ovunque esclusivamente costituito dal legname; il tetto è per lo più di paglia.

(1) Cfr. W. ESSEN, *Die ländlichen Siedlungen in Litauen mit besonderer Berücksichtigung ihrer Bevölkerungsverhältnisse*. Lipsia, 1931, cap. IV, Die Siedlungsformen.

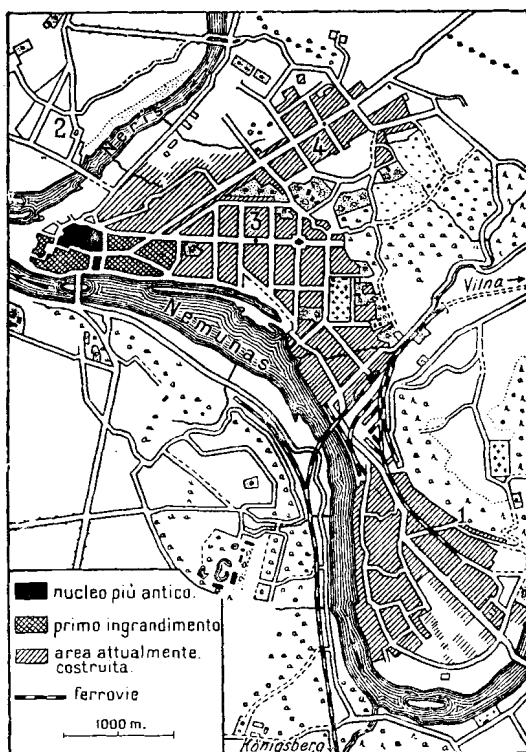
(2) Come è stato messo recentemente in luce dall'Essen (op. cit.) si tratta quindi di « Kulturtat des modernen Menschen, der den Ertrag seines Bodens bewusst steigen will », cioè di « künstliche planvolle Kulturschöpfungen ».

Un'altra caratteristica dell'insediamento è data dall'aspetto di villaggio che assumono anche i centri principali e dal gran numero di piccoli agglomeramenti di poche case, che male si riesce ad ascrivere ad un tipo simile a quello che si nota nei nostri paesi (casale). La statistica lituana distingue a questo riguardo 4 tipi d'insediamento: le abitazioni isolate (*vienkiemis*), i villaggi (*kaimas*), le cittadine (*miestielis*) e le città (*miestas*). Nei casali, detti impropriamente villaggi, e nelle case sparse vive il 76,8 % della popolazione, nelle cittadine (che sarebbe forse meglio chiamare villaggi) l'8,3 %, nelle città con più di 2000 ab. il 15,8. Come abbiamo già accennato il 63,5 % degli Ebrei e il 34,7 % dei Tedeschi vive in queste ultime. Quello che le statistiche chiamano villaggio è un piccolo aggruppamento di carattere agricolo di 20-25 ab., formato da 4-5 case, talora allineate lungo la strada, tal altra raggruppate presso una sorgente o un corso d'acqua. Manca però qualsiasi manifestazione diversa dall'agricoltura e tutto quanto può occorrere per i bisogni della casa deve essere acquistato alla *cittadina*, nome con cui viene designata qualsiasi località dove vi sia una bottega e per lo più anche una chiesa, dove quindi esiste una percentuale, sia pur piccola, di persone, che si dedicano ad un'attività diversa dal lavoro dei campi. Queste *cittadine* distano di regola una dall'altra da 10 a 15 km. e costituendo dei piccoli centri economici e dei luoghi di mercato, mantengono questa distanza anche quando la popolazione è più rada, con la sola differenza che in questo caso il centro diventa più piccolo. Le città (cioè, secondo la statistica lituana, i centri che contano più di 2000 ab.) si differenziano alla loro volta per una maggiore densità delle case e per l'accostamento parete con parete di alcune di esse. Spesso il nucleo centrale è lastricato con assi di legno e caratteristico è il rumore che si ode al passaggio di più persone. Dalla campagna nei giorni di mercato i contadini arrivano coi loro caratteristici carrettoni, che allineano in lunghe file presso le strade o di fianco alla piazza in attesa di aver sbrigato i loro affari. Solo 5 città contano una popolazione superiore ai 10 mila abitanti.

Kaunas (in russo *Kovno* e in tedesco *Kauen*), che i Lituani considerano capitale provvisoria, è posta in posizione singolarmente favorevole per la difesa e per le comunicazioni, alla confluenza del Neris nel Nemunas, dove le piccole navi che vogliono risalire il fiume sogliono scaricare parte del loro carico per diminuire il pescaggio. Ricordata già intorno al 1000, ospitò in seguito un magazzino dell'Ansa e fiorì commercialmente, soprattutto nel secolo XVI, coll'ausilio di molti pri-

vilegi; i magazzini della Via Gardinas, qualche resto di casa gotica, il Municipio (1542-62) sono l'unico ricordo che tuttora sia conservato di questo periodo. La danneggiò molto nel 1701 un incendio, causato dagli Svedesi, tanto che alla fine del XVIII secolo, quando essa diventa russa, conta appena 4000 abitanti. Situata vicino al confine, in un punto strategicamente importante, ha inizio da questo momento la sua funzione di fortezza: Napoleone la occupa il 12 luglio 1812, ma alla fine dell'inverno 1813 è ripresa dai Russi (6 marzo). Dal 1843, pur contando appena 15 mila abitanti, diventa anche capoluogo di Governatorato, ma non può svilupparsi che secondo norme determinate (case basse, ecc.) dovendo lasciar libertà d'azione agli 8 forti che la presidiano. In seguito fu impiantata dai Russi, con mano d'opera in gran parte tedesca, qualche industria, che trovò posto sulle terrazze d'un meandro del Nemunas, nel quartiere di Šančiai (in russo Nižnij

Sanzi), di fronte a Panemune, dove Napoleone aveva guadato il fiume; Kaunas passò così in poco più di mezzo secolo a 60 mila abitanti che erano per buona parte militari e impiegati. Solo nel dopoguerra, diventata il centro economico, politico e culturale del paese essa poté sanare rapidamente i danni sopportati durante la guerra e continuare, tolte ormai le limitazioni militari, liberamente il suo sviluppo. L'aspetto della città non manca naturalmente di rispecchiare, almeno in



(da Mortensen).

SVILUPPO DI KAUNAS.

N. 1, sobborgo industriale di Šančiai; n. 2, sobborgo di Vilijampole; n. 3, la Via della Libertà; n. 4, la nuova città giardino (quartiere di Ukmerge).

parte, queste vicende della sua storia recente. Non occorre inoltre dimenticare che la popolazione di parlata lituana non supera di molto il 60 per cento e che avendo essa caratteri spiccatamente agricoli, il commercio continua a essere per buona parte in mano degli Ebrei, che hanno (assieme a qualche operaio) un loro sobborgo sulla sinistra del Neris, nel villaggio di Vilijampole costituito tutto di case basse, di legno, d'aspetto modesto; ivi è una nota scuola ebraica ma manca la sinagoga che i Russi non hanno permesso di costruire per ragioni militari.

La parte più antica di Kaunas è presso la confluenza dei due fiumi, dove sono i resti di case antiche; ivi è il Municipio, il Museo, l'Ospitale e l'antico ginnasio, che ospita il Parlamento; le strade sono di regola strette, talora con marciapiedi di legno. Nei pressi è anche il mercato principale e vi è pure una grande piazza che al tempo dei Russi serviva per le parate militari; vi sono inoltre sei chiese con caratteristici campanili (pittoreschi soprattutto se visti dal ponte che supera il Nemunas); domina la cattedrale cattolica, che era stata innalzata già nel 1387 ed è la chiesa vescovile della Samogizia. La città si è poi sviluppata verso oriente sulla terrazza di destra del Nemunas, che presenta il pendio verso il fiume occupato da giardini. La parte più recente è sorta invece da ovest verso est in continuazione della Via di Vilna (*Vilnaus gatve*) ed ha per asse il Viale della Libertà (*Laisves Alleja*), la via principale di Kaunas, dalla quale, ad angolo retto, si dipartono a destra e a sinistra moltissime strade. All'incrocio del Viale con la Via Gediminas è la grandiosa cattedrale ortodossa costruita dai Russi nel 1880. Questa parte moderna, dove a case di due o tre piani d'aspetto simile al nostro, si alternano palazzi pubblici (tra gli altri degni di nota la sede della Banca di Lituania, l'Università, il Ministero di Giustizia), un paio di alberghi e i principali negozi, contrasta singolarmente con la parte più antica dove le case, assai spesso ancora di legno, sono basse e cadenti, con le stanze del pianterreno che si aprono verso la strada, occupate da botteghe di dubbia pulizia, con iscrizioni primitive e talora con la semplice indicazione del prodotto venduto, per semplificare la comprensione al contadino analfabeta. Kaunas che aveva 92.446 ab. nel 1923 e ne conta ora 98.330 (31 dicembre 1930) non possiede del resto, malgrado le distanze tra le diverse sue parti, che un mediocre servizio di autobus e il lastricato cittadino lascia non poco a desiderare. La mancanza di tranvie si fa soprattutto sentire perchè un altro quartiere si è andato a poco a poco

formando nelle vicinanze della stazione ferroviaria, con case circondate spesso da mura, e un altro, del tutto moderno sta formandosi in direzione NE, in zona collinosa (Ukmerge Plentas). Nel complesso però, ad onta delle trasformazioni recenti, Kaunas resta una città piuttosto estranea allo spirito lituano, parte con caratteri ereditati dal dominio russo, parte comuni ai centri della Polonia che hanno alte percentuali di popolazione israelita e non è riuscita che in parte ad attrarre a sé i dintorni, in quanto il suo mercato non ha importanza molto maggiore di quello d'un qualsiasi altro villaggio.

Dopo Memel (in lituano *Klaipėda*), che è la seconda città per numero d'abitanti (36.988 al 31 dicembre 1930) e di cui abbiamo già parlato, viene per importanza Sciauliai (che contava alla stessa data 22.996 ab.), grosso borgo agricolo nella parte settentrionale del paese, nodo ferroviario che acquisterà ancora maggiore importanza dopo l'apertura del tronco Telšiai-Memel, attualmente in costruzione. Gli altri due centri con popolazione superiore ai 10 mila abitanti sono Panevėžys (20.384) e Ukmerge (11.315); il primo, posto tra i due bacini di Lavena e di Neviasa è su un'importante strada est-ovest che valica in questo punto una soglia obbligata tra Daugavpils e Sciauliai, il secondo è pure su una strada molto frequentata (che viene da Augustovo e continua verso il confine lettone), che serve agli scambi tra il bacino di Lavena e il Dosso Baltico. È da ricordare infine Mariampole (9966 ab.) (che una linea ferroviaria secondaria unisce alla Königsberg-Kaunas), la quale si è in un certo senso sostituita a Vilna come centro meridionale del paese.

VII. CONCLUSIONI — Giunti alla fine del nostro rapido sguardo geografico non ci resta ormai che da esporre nel modo più conciso possibile alcune osservazioni di geografia politica.

La Lituania, che aveva già costituito nel passato un regno vasto e potente, ha potuto risorgere e ridiventare libera sulla base del principio che regola l'esistenza di gran parte degli stati attuali d'Europa: la volontà del popolo lituano, ben differenziato dai vicini, di costituire uno stato indipendente. Questa aspirazione, che è del resto d'epoca recente, tanto che da alcuni è stato sostenuto essere la Lituania impreparata all'indipendenza, è stata facilitata (come è il caso della Polonia ed in un certo senso anche della Romania) dalla grave crisi subita contemporaneamente dai potenti vicini, culminata con la sconfitta della Germania e con la rivoluzione russa. Preso per base dello stato il

principio etnico nazionale è stato difficile adattare questo ad una regione naturale, perchè mancano caratteristiche geografiche (orografia, clima, vegetazione) che servano da confine e variabilissime sono state le vicende storiche, tanto che la Lituania attuale ha ben poco a che fare col Granducato del secolo XIII e XIV. Si aggiunga che il carattere distintivo è fornito dalla lingua e che essendo questa mutevole, talora può variare rapidamente, tal altra sfumare in differenze di religione (Ebrei). Congiunta per secoli da rapporti storici e culturali con la Polonia, con cui essa ha pure in comune la religione della maggioranza degli abitanti, la Lituania ha preferito rompere qualsiasi legame e basandosi sulle scarse esigenze degli abitanti ha procurato di raggiungere la vitalità economica chiudendosi in se stessa, limitando gli scambi con l'estero e aumentando la produzione agricola. Più spiccatamente agraria degli altri Stati Baltici e con condizioni più simili a quelle delle vicine regioni russe, essa conserva forme primitive di produzione, che le permettono tuttavia di poter offrire ai paesi industriali dell'Europa Occidentale materie prime o alimentari sufficienti a bilanciare il bisogno di generi lavorati. Il clima e il suolo mediocrementemente favorevoli (l'inverno precoce costringe talora a fare contemporaneamente il raccolto e la semina, con notevole dispendio di mano d'opera), le non buone comunicazioni, la scarsità di boschi, la mancanza di qualsiasi industria non permettono di prevedere che il livello della popolazione possa in breve modificarsi, anche perchè già comincia a farsi sentire temibile il peso dell'enorme produzione russa. Con questo stato la Lituania è ora in buoni rapporti, non tanto perchè essa condivida le idealità sovietiche, cui anzi si oppone il carattere spiccatamente nazionale della sua politica, quanto perchè ciò le serve d'appoggio nelle sue mire revisionistiche verso la Polonia. La questione di Vilna, complicata dal miscuglio di popoli e di religioni di tutta la regione circostante, è un cuneo disgregatore che la Russia ha il massimo interesse a tenere nelle sue mani per controllare a suo favore lo sviluppo di questi dissidi. La questione di Memel è meno grave anche perchè il porto soltanto se legato strettamente alla Lituania potrà sperare di rifiorire, mentre d'altro canto la Germania è troppo interessata nel commercio estero della Lituania e troppo preoccupata della potenza polacca per non valutare l'opportunità di buoni rapporti colla Lituania. Resterebbe d'accennare alla funzione di passaggio o di copertura che la Lituania costituisce per la Russia, questione connessa con la stabilità o meno di tutte queste nuove formazioni politiche,

ma ci riserviamo di trattare questo argomento dopo aver compiuto l'esame delle condizioni attuali della Lettonia e dell'Estonia.

APPENDICE I.

SUPERFICIE E POPOLAZIONE DELLE PROVINCE LITUANE.

PROVINCE	Superficie kmq.	Località abitate	Delle quali con oltre 2000 ab.	Popolazione Cens. 1923	Densità 1923 (ab. per kmq.)
1. Alytus	2.826	1.078	2	109.678	38,8
2. Biržai	2.687	1.331	2	95.378	35,5
3. Kaunas	2.597	1.107	1	98.918	38,1
<i>Kaunas città</i>	34	45	1	92.446	2719,0
4. Kedainiai	2.384	1.077	1	86.099	36,1
5. Kretinga	2.559	536	4	93.875	36,7
6. Mariampole	2.168	888	2	89.732	41,4
<i>Mariampole c.</i>	14	4	1	9.488	677,7
7. Mažeikiai	2.054	498	2	71.104	34,6
8. Panevėžys	4.290	2.071	2	133.878	31,2
<i>Panevėžys c.</i>	30	7	1	19.197	639,9
9. Raseiniai	3.063	1.601	3	108.024	35,3
10. Rokiškis	2.237	1.488	1	83.220	37,2
11. Seiniai	1.253	368	1	38.207	30,5
12. Šakiai	1.759	679	2	67.474	38,4
13. Šiauliai	5.821	2.470	4	182.278	31,3
<i>Šiauliai c.</i>	24	12	1	21.387	891,1
14. Taurage	3.324	1.186	1	110.995	33,4
15. Telšiai	2.580	786	2	80.452	31,2
16. Trakai	2.174	1.255	1	78.636	36,2
17. Ukmerge	3.160	2.237	—	115.795	36,6
<i>Ukmerge c.</i>	14	12	1	10.604	757,4
18. Utena	3.065	2.111	2	108.960	35,5
19. Vilkauskis	1.401	547	4	80.609	57,5
20. Zarasai	1.304	995	1	42.657	32,7
21. Klaipėda	1.064	245	—	30.409	28,6
<i>Klaipėda c.</i>	30	1	1	35.845	1194,8
22. Pagėgiai	939	201	—	38.987	41,5
23. Šilutė	815	135	1	36.404	44,7
TOTALE	55.670	24.971	45	2.170.616	39,0

APPENDICE II.

NOTA BIBLIOGRAFICA. — Una buona rassegna delle principali pubblicazioni apparse durante la guerra e nel dopoguerra, fino al 1928, sulla Lituania è stata preparata da M. FRIEDERICHSEN per il Geographisches Jahrbuch (vol. XLIII, 1928 pp. 66-81).

Per quanto riguarda i primordi del nuovo stato è da vedere lo scritto di W. GAIGALAT, *Litauen, das besetzte Gebiet, sein Volk und dessen geistige Strömungen* (Francoforte 1917) e soprattutto quello di P. KLIMAS, *Le développement de l'état lituanien, 1915-1918* (Parigi, 1919, pp. LXIV-277); per il lato politico diplomatico si veda pure il volume di F. TOMMASINI, *La risurrezione della Polonia* (Milano, 1925).

L'opera geografica più notevole sulla Lituania è ancora oggi il volume di H. MORTENSEN, *Litauen. Grunzüge einer Landeskunde* (Amburgo, 1926, pp. 321), che consta d'una parte generale e d'una parte regionale nella quale vengono descritte dodici diverse unità; nella prima (pp. 1-178) vengono invece presi in esame i seguenti argomenti: posizione, confini, area; sottosuolo; clima; superficie, idrografia e terreno; flora e fauna; storia della Lituania; nazionalità; epoche del popolamento; campi e boschi nell'epoca presente; sedi; popolazione; comunicazioni; economia forestale. La geografia economica è più particolarmente trattata dallo stesso autore nel capitolo *Estland, Lettland und Litauen* della nuova edizione del trattato dell'Andree (*Geographie des Welthandels*, Vol. I, pp. 1029-68. Vienna 1926). Al Mortensen si deve pure, oltre ad altri numerosi articoli, anche una carta oroidrografica del paese alla scala 1 : 750 mila, preparata in collaborazione con U. A. OZELIE e M. FRIEDERICHSEN. A quest'ultimo si deve una sintetica descrizione del paese (*Finnland, Estland und Lettland. Litauen*. Breslavia, Jedermanns Bücherei, 1924 pp. 93-121); un'altra consimile (senza la Finlandia) è stata preparata da M. HALTENBERGER (*Die Baltischen Länder*. Lipsia e Vienna, Enzyklopädie der Erdkunde, 1929, pp. 48-66). Copiose descrizioni generali, di minor valore geografico, si hanno poi in inglese a cura di A. MEYER BENEDICTSEN (*Lithuania. The awakening of a nation* A study of the past and present of the Lithuanian People. Copenhagen, 1924, pp. 248), O. RUTTER (*The New Baltic States and their future; an account of Lithuania, Latvia and Estonia*. Londra 1925, pp. 254), E. J. HARRISON (*Lithuania*. Londra, 1928, pp. XIV-388, con un capitolo, pp. 85-91 sui Lituani in America e un'ampia bibliografia, pp. 266-77), E. G. WOODS (*The Baltic Region; a study in physical and human geography*. Londra 1932, pp. 434). Riguardano più particolarmente l'insediamento un articolo di O. SCHMIEDER (*Litauen*, nella miscellanea *Zwölf länderkundliche Studien von Schülern A. Hettners*, Breslavia, 1921, pp. 81-102) e un'opera di W. ESSEN (citata a p. 491); quest'ultima aggiorna per alcuni capitoli l'opera sopraricordata del Mortensen.

Per la parte economica riusciranno particolarmente utili le pubblicazioni ufficiali lituane. Tra queste è da ricordare l'Annuario statistico (*Lietuvos statistikos metraštis*) del quale sono stati pubblicati finora tre volumi (I: 1924-6; II: 1927-8; III: 1929-30); a partire dal 1932 l'Annuario sarà pubblicato regolarmente ogni anno nel mese di luglio; utile riesce anche il Bollettino statistico (*Statistikos Biuletenis*), pubblicato a partire dal 1923 e anche il volume dei risultati del censimento 1923 (*Lietuvos Gyventojai 1923 m. rugsejo 17 d. surašimo duomenys*; Kaunas 1926); si ha poi un buon riassunto di tutti questi dati in un atlante statistico preparato in occasione del decennale della liberazione della Lituania (*La Lithuanie en chiffres, 1918-1928*. Album de diagrammes. Kaunas, 1929, pp. 188 e 77 diagrammi; parte prima: territorio e popolazione; parte seconda: agricoltura; parte terza: industrie e commercio; parte quarta: vie di

comunicazione). Una elaborazione di questi dati offrono gli scritti di C. PORALLA *Litauen* (Osteuropäische Länderberichte, I. Breslavia, 1927, pp. 403-63), F. STÖHR *Die Wirtschaft der Republik Litauen in ersten Jahrzehnt ihres Bestehens*. (Diss. Erlangen. Erlangen 1930, pp. 104), il capitolo *Litauen* d'un recente volume di F. KÜRBS (*Die Osteuropäischen Staaten als Staats- und Wirtschaftskörper*. Stoccarda, 1931, pp. 92-143) e un articolo di M. LIPCIUS (*L'économie nationale de la Lithuanie et son développement*. Revue économique internationale, gennaio 1932, pp. 123-40). Per la geografia politica si può infine vedere un volumetto di K. PAKŠTAS (*Baltijos respublikų poliinė geografija*. Kaunas, Publicationes Instituti Geographici Universitatis Lituaniae, 1929, pp. 180).
